

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

716<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 2004

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente MORO,  
indi del presidente PERA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. VII-XVII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-37

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 39-53

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 55-74



## INDICE

<b>RESOCONTO SOMMARIO</b>			
<b>RESOCONTO STENOGRAFICO</b>			
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1		
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	1		
<b>DISEGNO DI LEGGE</b>			
Seguito della discussione:			
(3227) <i>Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (Relazione orale)</i>			
<b>Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino:</b>			
ZANCAN ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . .	2, 12		
STIFFONI ( <i>LP</i> ) . . . . .	3		
TIRELLI ( <i>LP</i> ) . . . . .	5		
TAROLLI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	6		
* EUFEMI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	6		
CAMBURSANO ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	7		
MASCIONI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	9		
SCARABOSIO ( <i>FI</i> ) . . . . .	10, 11		
Verifiche del numero legale . . . . .	12		
<b>SENATO</b>			
<b>Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dalla Corte d'appello di Genova – Sezione terza civile</b>			
		<b>Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	Pag. 12
		<b>Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Napoli – Sezione prima civile</b>	
		<b>Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	13
		<b>Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano – Sezione ottava penale</b>	
		<b>Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	14
		<b>DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE</b>	
		<b>Discussione del documento Doc. IV-quater, n. 25</b>	
		<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>	
		CREMA ( <i>Misto-SDI</i> ), relatore . . . . .	16
		TIRELLI ( <i>LP</i> ) . . . . .	16

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**DISEGNI DI LEGGE**

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(3224) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Seconda Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 16, 18, 20  
 IZZO (FI), relatore . . . . . 17  
 GIARETTA (Mar-DL-U) . . . . . 19  
 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . . 20

**Richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica**

PRESIDENTE . . . . . 20

**Approvazione:**

**(2914) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo italiano e il Governo macedone, con Allegato, fatto a Skopje il 15 novembre 2002** (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . . 25

**Approvazione:**

**(3029) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002** (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE . . . . . 26

**Approvazione:**

**(3030) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002** (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE . . . . . 26

**Approvazione:**

**(3031) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repub-**

**blica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997** (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 27

**Seguito della discussione:**

**(3232) Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione** (Relazione orale)

SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 29, 30, 33 e passim  
 FALCIER (FI), relatore . . . . . 29, 30, 33 e passim  
 TATÒ (AN) . . . . . 30  
 PAGANO (DS-U) . . . . . 32, 34, 35  
 COSTA (FI) . . . . . 34  
 TOFANI (AN) . . . . . 35  
 MALAN (FI) . . . . . 35

**ORDINE DEL GIORNO PER MARTEDÌ 21 DICEMBRE 2004** . . . . . 36

**ALLEGATO A**

**DISEGNO DI LEGGE N. 3227:**

Articolo 1 . . . . . 39

**NOTA DI VARIAZIONI** . . . . . 40

**RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI**

**Disegno di legge n. 2914:**

Articoli . . . . . 41

**Disegno di legge n. 3029:**

Articoli . . . . . 42

**Disegno di legge n. 3030:**

Articoli . . . . . 43

**Disegno di legge n. 3031:**

Articoli . . . . . 45

**DISEGNO DI LEGGE N. 3232:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione . . . . . 46

**Decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280:**

Articolo 2 ed emendamenti . . . . . 46

Articolo 3 ed emendamenti . . . . . 48

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 . . . . . 51

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

Dichiarazione di voto in dissenso del senatore  
Stiffoni sul disegno di legge n. 3227 . . . . .Pag. 55

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  
TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . 58**

**DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione . . . . . 66

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti e assegnazione . . . . . 66

Trasmissione di documenti . . . . .Pag. 66

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 36

Interpellanze . . . . . 66

Interrogazioni . . . . . 67

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . . 74

*N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente MORO

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(3227) Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti al decreto-legge e passa alla votazione finale.

ZANCAN (*Verdi-U*). Il presunto risanamento che si intende operare con il decreto-legge realizza in realtà lo smembramento della storica e insigne eredità dell'Ordine Mauriziano, le cui attività spaziano dal settore sanitario a quello dell'assistenza e della beneficenza, per svenderlo alla Regione Piemonte, principale artefice dell'indebitamento dell'ente. Gravi rischi di speculazione si profilano inoltre per l'ingente patrimonio immobiliare di grande valore storico-artistico, in particolare per i terreni circostanti i tre beni architettonici di rilevanza nazionale. Risulta altresì grave il blocco delle pretese creditorie per 24 mesi e la rimessione al curatore di una capacità transattiva assolutamente discrezionale. Dichiaro quindi il convinto voto contrario alla conversione in legge. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

STIFFONI (*LP*). In coerenza con la posizione assunta in particolare in ordine al ripiano della situazione debitoria del Policlinico romano Umberto I, manifesta la propria contrarietà all'analogo disinvolto intervento che si intende realizzare per l'Ordine Mauriziano. Non sono ravvisabili altresì requisiti di urgenza tali da giustificare il ricorso al decreto-legge, considerato che la situazione debitoria è latente da molti anni e, semmai, sarebbe auspicabile l'intervento della magistratura per accertarne le responsabilità. Il provvedimento colpisce inoltre i creditori, in gran parte aziende del Nord, che vedranno pregiudicato quanto loro dovuto dal trasferimento del patrimonio alla Fondazione e dalla discrezionalità assegnata con riguardo alle definizioni transattive. Per tali motivi dichiara, in dissenso dal Gruppo, il proprio voto contrario. (*Applausi del senatore Franco Paolo*).

TIRELLI (*LP*). Pur concordando per gran parte con le osservazioni del senatore Stiffoni, dichiara il voto favorevole del Gruppo al provvedimento in ragione dell'importante punto di riferimento sanitario rappresentato dall'ospedale Umberto I di Torino per tutto il Nord del Paese, presidio sanitario di cui occorre salvaguardare l'alta qualità di polo scientifico. (*Applausi dal Gruppo LP*).

TAROLLI (*UDC*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo al decreto-legge, che offre una valida risposta ad una complessa vicenda. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

EUFEMI (*UDC*). Dichiaro il proprio personale voto contrario in quanto la soluzione adottata stravolge la finalità unitaria dell'Ordine salvaguardata dalla norma costituzionale ed appare assolutamente indeterminata quanto agli esiti. Pur essendo stati apportati alcuni miglioramenti al decreto-legge, sarebbe stato preferibile percorrere una strada più lineare, come quella della gestione speciale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).



CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Dichiara il voto contrario della Margherita denunciando l'indebita spoliazione dell'Ordine Mauriziano che si sancisce con il decreto-legge. Appare infatti paradossale l'acquisizione gratuita da parte della Regione Piemonte dei beni dell'Ordine, quando le cause del dissesto finanziario dell'ordine sono imputabili alla stessa Regione, in particolare alla Giunta di centrodestra, avendo avuto inizio con il mancato rispetto della convenzione. Sono peraltro evidenti i tentativi di speculazioni già in atto sul patrimonio dell'Ordine. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori De Petris e Michelini*).

MASCIONI (*DS-U*). Annuncia il voto contrario del Gruppo, che è fortemente preoccupato per un provvedimento d'urgenza che trova la sua unica motivazione nel mancato rispetto da parte della Regione Piemonte, da ormai dieci anni guidata dal centrodestra, della convenzione stipulata con l'Ordine Mauriziano. Questa gloriosa istituzione viene spoliata della gestione di un ospedale di eccellenza e si rischia di disperdere il suo patrimonio professionale per favorire specifici interessi, cui hanno fatto riferimento anche esponenti della maggioranza, nei riguardi del rilevante patrimonio immobiliare del Mauriziano. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

SCARABOSIO (*FI*). Il Gruppo voterà a favore della conversione del decreto-legge, che consente di ripianare i debiti pregressi dell'Ordine Mauriziano, stimabili in quasi 400 milioni di euro, determinatisi per responsabilità degli ex amministratori nominati dal centrosinistra, la cui attività è ora al vaglio dell'autorità giudiziaria, e di garantire la retribuzione dei circa duemila operatori. Il provvedimento consente inoltre di salvare il rilevante patrimonio dell'ente inglobandolo nella costituenda Fondazione, che rappresenterà un grande patrimonio regionale, utile per irrobustire la vita culturale piemontese. Pertanto, le allusioni avanzate dall'opposizione a possibili speculazioni non solo non riflettono gli interessi delle amministrazioni locali, comprese quelle guidate dal centrosinistra, ma sono infondate in quanto non tengono conto che la gran parte del patrimonio dell'ente consiste in terreni agricoli produttivi. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore ZANCAN (Verdi-U), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino» autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.*

**Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dalla Corte d'appello di Genova – Sezione terza civile**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. La Corte d'appello di Genova – Sezione terza civile, con ricorso del 9 aprile 2003, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 14 maggio 1998, ha dichiarato che i fatti oggetto di un procedimento civile a carico del senatore Paolo Emilio Taviani concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e in quanto tali insindacabili. Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, con ordinanza 28 ottobre 2004, n. 341, depositata in cancelleria il successivo 12 novembre, ma non ancora notificata al Senato. Nelle more, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, tenuto conto che l'imminente sospensione dei lavori potrebbe rendere difficoltoso se non del tutto impossibile il rispetto del termine perentorio posto dall'articolo 26 delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella seduta del 15 dicembre scorso, si è pronunciata all'unanimità nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

*Senza discussione, sono approvate le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

PRESIDENTE. La Presidenza si intende autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

**Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Napoli – Sezione prima civile**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si è pronunciata all'unanimità nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato con ricorso del 13 ottobre 2003 dal Tribunale di Napoli- Sezione prima civile. Il ricorso, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 15 novembre

2004, n. 356, riguarda la deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 6 febbraio 2003, ha dichiarato che i fatti oggetto di un procedimento civile a carico del senatore Raffaele Iannuzzi concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e in quanto tali insindacabili.

*Senza discussione, sono approvate le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

PRESIDENTE. La Presidenza si intende autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

**Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano – Sezione ottava penale**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Il Tribunale di Milano – Sezione ottava penale, con ricorso del 16 dicembre 2003, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 15 ottobre 2003, ha dichiarato che i fatti oggetto di un procedimento penale a carico del senatore Marcello Dell'Utri concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e in quanto tali insindacabili. Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, con ordinanza 17 novembre 2004, n. 369, depositata in cancelleria il successivo 29 novembre, ma non ancora notificata al Senato. Nelle more la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, tenuto conto che l'imminente sospensione dei lavori potrebbe rendere difficoltoso se non del tutto impossibile il rispetto del termine perentorio posto dall'articolo 26 delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella seduta del 15 dicembre scorso, si è pronunciata all'unanimità nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto

*Senza discussione, sono approvate le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

PRESIDENTE. La Presidenza si intende autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

**Discussione del documento:**

**(Doc. IV-quater, n. 25) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del senatore Francesco Carella**

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Carella, per il quale è in corso il procedimento, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

CREMA, *relatore*. Rifacendosi alla relazione scritta, evidenzia che il senatore Carella ha reso le dichiarazioni oggetto del procedimento nell'esercizio delle sue funzioni di Presidente di una Commissione d'inchiesta.

TIRELLI (LP). Aderendo alle conclusioni della Giunta, sottolinea l'anomalia di un procedimento penale avviato ignorando la carica ricoperta dal senatore Carella.

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(3224) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Seconda Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007)**

PRESIDENTE. Comunica che il Ministro dell'economia e delle finanze ha presentato la Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007, che è stata deferita alla 5a Commissione permanente. Invita il senatore Izzo a riferire sulle conclusioni adottate dalla 5a Commissione permanente in ordine alla Seconda Nota di variazioni.

IZZO, *relatore*. La Nota traspone nel bilancio triennale gli effetti della lettura della finanziaria da parte del Senato. Il saldo netto da finanziarie si attesta a 48,7 miliardi di euro, al netto delle regolazioni debitorie,

mentre gli effetti della manovra sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione sono quantificabili in 24,7 miliardi in coerenza con l'obiettivo del 2,7 per cento nel rapporto tra *deficit* e PIL. La Nota contiene inoltre il quadro di sintesi delle variazioni apportate al bilancio dello Stato per il 2005 in termini di competenza e di cassa, sia al netto che al lordo delle regolazioni contabili e debitorie. Conclude rilevando che le argomentazioni dell'opposizione si sono dimostrate infondate, in quanto il risultato finale della manovra determina soltanto un lieve incremento, circa 400 milioni di euro, del saldo netto da finanziare. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Agoni*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). La Seconda Nota di variazioni, tempestivamente redatta dal Governo, consente finalmente di dissipare i dubbi sul significato e sull'effettiva portata della manovra finanziaria. Dalle variazioni apportate risultano, infatti, un aumento delle entrate pari a 3 miliardi, da sommare agli inasprimenti fiscali varati con la manovra estiva, e una diminuzione delle spese per investimenti pari a 5 miliardi. A fronte di questa sottrazione di risorse ai cittadini e alle imprese, merita di essere segnalata la disposizione con la quale il Presidente del Consiglio si regala 3 milioni di euro che destinerà all'acquisto di spazi pubblicitari sulle reti Mediaset per fare propaganda alle riforme realizzate. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Avverte che con l'approvazione della Seconda Nota di variazioni si intenderà modificato il testo su cui il Senato si è pronunciato nelle precedenti fasi della procedura, in riferimento sia agli articoli del disegno di legge di bilancio, sia alle annesse tabelle, e che subito dopo la votazione della Nota si procederà alla votazione del disegno di legge di bilancio.

*Il Senato approva la Seconda Nota di variazioni.*

*Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato, con votazione nominale, mediante procedimento elettronico, approva il disegno di legge n. 3224, nel suo complesso. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 17,06, è ripresa alle ore 17,11.*

## Presidenza del presidente PERA

### Disegni di legge, richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. Comunica che, ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione, il Presidente della Repubblica ha richiesto al Parlamento una nuova deliberazione sulla legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario, e dà lettura del messaggio presidenziale che motiva le ragioni costituzionali del rinvio (v. *Resoconto stenografico*). Comunica infine che il messaggio (*Doc. I, n. 6*) è stato inviato alle Commissioni affari costituzionali e giustizia e che il disegno di legge n. 1296-B-bis dovrà iniziare il proprio *iter* al Senato.

#### Approvazione del disegno di legge:

**(2914) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo italiano e il Governo macedone, con Allegato, fatto a Skopje il 15 novembre 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore Castagnetti si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Saporito rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 2914 nel suo complesso.*

#### Approvazione del disegno di legge:

**(3029) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore Sodano Calogero si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Saporito rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 3029 nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3030) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore Pellicini si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Saporito rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 3030 nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3031) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore Sodano Calogero si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il Sottosegretario Saporito rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 3031 nel suo complesso.*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3232) *Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (Relazione orale)***

PRESIDENTE. Passa al seguito della discussione del disegno di legge n. 3232, ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione generale e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica. Invita quindi il senatore Segretario a dare

lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti (v. *Resoconto stenografico*). Passa infine all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Essendo stati presentati ulteriori emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge su cui la 5<sup>a</sup> Commissione non ha ancora potuto esprimersi, chiede l'accantonamento di tutti gli emendamenti riferiti al suddetto articolo.

FALCIER, *relatore*. Conviene con la proposta, affinché la Commissione possa esaminare gli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, da intendersi illustrati.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti in esame.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Condivide il parere espresso dal relatore.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 2.100, 2.101, 2.1 e 2.2*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

TATÒ (AN). Illustra l'emendamento 3.0.101a in materia di inquadramento di ricercatori universitari nella fascia di professore associato.

## **Presidenza del vice presidente MORO**

PAGANO (DS-U). La delicatezza dei temi trattati, da ultimo anche dall'emendamento del senatore Tatò, suggerisce di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alle sedute previste per martedì 21 dicembre, come del resto concordato in precedenza anche con il rappresentante del Governo. (*Applausi del senatore Marino*).

FALCIER, *relatore*. Propone di continuare l'esame degli articoli sui quali si manifesti un ampio consenso, accantonando le proposte sulle quali si evidenzia la necessità di ulteriori approfondimenti. Ricorda che sull'e-



emendamento illustrato dal senatore Tatò la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si trova di fronte ad un gran numero di emendamenti, alcuni dei quali di recente presentazione, sui quali non è in grado di esprimere un parere suffragato da una valutazione approfondita.

FALCIER, *relatore*. Ribadisce la disponibilità a proseguire, non intendendo assumersi la responsabilità di rinviare l'esame. (*Commenti della senatrice Pagano*)

COSTA (FI). L'emendamento 3.0.100 è identico a quello illustrato dal senatore Tatò, alla cui illustrazione si rimette.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Richiamata la necessità di una modifica tecnica al primo comma dell'articolo 3, dà per illustrati gli emendamenti 3.0.600 e 3.0.601, prendendo atto del parere contrario della Commissione bilancio.

TOFANI (AN). Suggerisce di raccogliere l'invito implicitamente contenuto nelle parole del sottosegretario Saporito, dal momento che appare inutile proseguire se il Governo non è nelle condizioni di esprimere pareri motivati sul contenuto degli emendamenti.

PAGANO (DS-U). Avanza formalmente una richiesta di rinvio e chiede che venga posta ai voti.

MALAN (FI). Di fronte alla richiesta del rappresentante del Governo e dei senatori Tofani e Pagano aderisce alla richiesta di rinvio.

FALCIER, *relatore*. Prende atto delle posizioni emerse in Assemblea, ribadendo la disponibilità precedentemente offerta a proseguire l'esame.

*Il Senato approva la proposta di rinvio della discussione del disegno di legge n. 3232, avanzata dalla senatrice Pagano.*

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge n. 3232 è pertanto rinviato alle sedute di martedì 21 dicembre. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 21 dicembre.

*La seduta termina alle ore 17,55.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Casillo, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Grillo, Lauro, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giovanelli e Turrone, per attività della 13<sup>a</sup> Commissione permanente; Budin, Gubert, Manzella e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,04).

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3227) Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3227.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti al decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghi, la morale di questo decreto-legge è presto detta. Un Ente glorioso, per arte, cultura, attività sanitaria e, per i credenti, per valore religioso viene fagocitato a costo zero dalla Regione Piemonte che è debitrice per un minimo di 60 milioni di euro a questo medesimo ente.

Complimenti, Regione Piemonte. Complimenti!

CONTESTABILE (*FI*). Grazie.

ZANCAN (*Verdi-U*). Un'operazione meravigliosa a costo zero e con un guadagno netto di 60 milioni di euro.

In secondo luogo, monumenti mirabili invidiati in tutto il mondo, come la Palazzina di caccia di Stupinigi, l'Abbazia di Ranverso e l'Abbazia di Staffarda, corrono il rischio di essere deturpati, prevedendosi la possibilità che i terreni circostanti vengano venduti e che si effettuino sugli stessi speculazioni edilizie.

In terzo luogo, i creditori di questo Ente Mauriziano saranno trattati come stracci, senatore Malan; altro che provvedimento che aiuta i creditori; saranno trattati come stracci: i loro crediti saranno congelati per ventiquattro mesi. I creditori saranno sottoposti al ricatto o, meglio, all'estorsione legalizzata del liquidatore, il quale avrà possibilità di transigere al 70 per cento (e chissà mai perché al 70 per cento se in ipotesi i beni ven-

duti coprono il 100 per cento del passivo; questa è un'altra invenzione che dovete spiegarvi). Ma non basta, egli avrà possibilità di transigere al 70 per cento per i suoi amici, perché chi invece gli è antipatico potrà essere liquidato al 40, al 30 o al 20 per cento.

Questo è un meccanismo che, attraverso un finto moralismo nel risanamento, consente di acquisire un patrimonio immobiliare tra i primi in Europa, con una consistenza patrimoniale che, al di là di qualsiasi colpa nel passivo attualmente accumulato, aveva perfetta capienza e possibilità di pagare i creditori.

Questo non sarà il Sacco di Roma, ma sicuramente è il Sacco piemontese di questo Ente e di questi beni (*Commenti dal centro-destra*).

Alla luce delle argomentazioni esposte, il mio voto sarà pertanto contrario. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

STIFFONI (LP). Signor Presidente, poiché il senatore Tirelli che interverrà subito dopo esprimerà la posizione del Gruppo Lega Nord, le chiedo di intervenire in dichiarazione di voto in dissenso.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

STIFFONI (LP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei francamente voluto trovarmi a prendere di nuovo in esame un provvedimento come questo e questa volta dalla parte della maggioranza.

Caro Presidente, ricordo che nel 1999 lei, in occasione della discussione generale del decreto-legge riguardante la sanatoria a favore del Policlinico Umberto I di Roma, ebbe ad esclamare: «Ma quanti Umberto I ci sono ancora a Roma, a Firenze, in Puglia o in altre parti d'Italia? Il pericolo è che si possa creare un precedente, oggi interveniamo a favore dell'Umberto I di Roma, domani potremo farlo a favore di una qualche università o di una grande azienda, con i crediti congelati che non maturano interessi».

Poiché dubito che lei, egregio collega, abbia doti di preveggenza, devo concludere che era facilmente ipotizzabile che prima o poi, avendolo fatto una volta, ci saremmo trovati nuovamente a dover stendere un velo sulle gravi conseguenze debitorie in cui versa un ospedale; e in questo caso, ironia della sorte, si tratta del policlinico Umberto I di Torino, di cui è titolare l'Ordine Mauriziano, Ente ospedaliero di rilevanza costituzionale.

Sarebbe facile ironia, come ha già fatto qualcuno, obiettare... (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Per cortesia, limitate il brusìo.

STIFFONI (LP). Sarebbe facile ironia, dicevo, obiettare: «Come mai protestate, se questo ospedale si trova al Nord?», ma da leghista sono contrario per principio ad operazioni del genere che, nella migliore delle ipo-

tesi, potrei definire disinvolve, e non perderemo mai l'occasione per dichiarare la nostra contrarietà.

Il rilievo che vorrei avanzare a questo decreto-legge è proprio sui presupposti di necessità ed urgenza. (*Brusio in Aula*). Signor Presidente, sento tanto fermento intellettuale: può chiedere ai colleghi di abbassare la voce, magari dalle parti del Gruppo di Alleanza Nazionale?

Mi domando dove sia l'urgenza, visto che quella che stiamo affrontando è una situazione che si trascina già dal 1997; infatti, dall'esame dei bilanci dal 1997 al 2000 e per stessa ammissione dei dirigenti dell'Ente, non è azzardo definire la situazione economica alla bancarotta.

I debiti contratti dall'Ente, sin dal 1997, sono costituiti da mutui, debiti verso le ASL, verso i fornitori (la parte più cospicua), debiti tributari, debiti verso istituti di previdenza, per personale e debiti diversi. Non è certo un evento imprevisto o imprevedibile quello accaduto all'Ospedale Mauriziano, tale da poter giustificare l'urgenza di emanare un decreto-legge. Forse con urgenza sarebbe dovuta intervenire prima la magistratura, in quanto nella gestione di questo Ente, che ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è posto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e la vigilanza del Ministero dell'interno, esistono evidenti responsabilità degli amministratori e degli organi di controllo.

Mi permetta il relatore, senatore Malan, glielo dico con estrema pacatezza: lei, senatore Malan, nel corso della sua replica, ha ribadito che circa 2.000 dipendenti corrono il rischio di perdere il posto di lavoro e che bisogna adoperarsi per tutelarli. Bene, senatore Malan, ma mi permetta: chi tutelerà quei 3.000 lavoratori che hanno perso o stanno perdendo il lavoro perché la De Longhi elettrodomestici ha chiuso la sua attività in Italia per trasferirsi in Cina? Lei non mi risponde e non mi potrà mai rispondere.

Al contrario, gli unici a pagare le conseguenze di questa cattiva gestione saranno i debitori che, a causa della dichiarazione di dissesto finanziario prevista dall'articolo 248 del decreto legislativo n. 267 del 2000, meglio noto come Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (che non vedo proprio come sia applicabile a questa situazione), si vedranno pregiudicati nelle proprie ragioni, in quanto tutti i debiti vengono trasferiti ad una fondazione, denominata appunto Fondazione Mauriziana, nei confronti della quale non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive per i debiti insoluti dell'Ente; le procedure esecutive pendenti sono dichiarate estinte dal giudice e i relativi debiti si assommano al passivo; i pignoramenti già eseguiti non hanno efficacia; i debiti insoluti non producono interessi e non sono soggetti a rivalutazione monetaria. Più di così non si può fare. Ci ricordiamo dell'Umberto I.

Come dicono gli amici napoletani in questi casi: «Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, *scurdammoce o passato*». Solo che, in questo caso, chi non si potrà davvero scordare di rivedere i suoi soldi saranno, tra gli altri, tante ditte oneste che hanno effettuato lavori o servizi per questo ospedale e che ora *ope legis* si vedranno, forse, chissà quando, ripagate,

molto parzialmente, solo per una quota parte, nella migliore delle ipotesi, del compenso loro dovuto.

Signor Presidente, tralascio di leggere il resto del testo della mia dichiarazione di voto che avevo preparato eccessivamente lungo, chiedendole la possibilità di poterne lasciare copia agli atti.

Vorrei solo rimarcare che non ritengo corretto affermare che il provvedimento non ha comportato, non comporta e non comporterà oneri per le casse dello Stato. La stessa situazione debitoria dell'Ospedale Mauriziano, con l'eccesso di personale che abbiamo visto, porterà oneri per la Regione e di conseguenza, a cascata, anche per lo Stato.

Dichiaro pertanto il mio voto contrario sul disegno di legge di conversione del decreto-legge, orientamento che terrò sempre ogni qual volta verrà presentato un provvedimento del genere, indipendentemente dal beneficiario o dalla maggioranza che lo propone. (*Applausi del senatore Paolo Franco*).

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, la autorizzo ad allegare il testo della sua dichiarazione.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, il collega Stiffoni è intervenuto per una dichiarazione in dissenso dal Gruppo; prendo la parola, quindi, per illustrare la posizione del Gruppo sul decreto-legge.

Premetto che concordo con tutte le osservazioni del senatore Stiffoni, ne avrei anzi anche qualcun'altra da aggiungere, ma cerchiamo di non caricare troppo la gerla che dobbiamo portare sulle spalle.

È evidente che ci sono stati dei disguidi, è evidente che purtroppo nessuno paga per quello che ha fatto, perché qui danni e responsabilità ricadono solo sui creditori, le hanno i dipendenti degli ospedali, ma chi ha gestito questa struttura prevista dalla Costituzione non sembra venga indagato, o comunque che ci siano iniziative affinché possa rispondere del dissesto finanziario e di quanto è successo.

Devo dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Lega per due motivi. Il primo, contrariamente a quanto afferma il collega Stiffoni, per un problema di territorialità, non perché il Mauriziano si trovi a Torino ma perché rappresenta a livello ospedaliero – non mi riferisco al patrimonio immobiliare – un punto di riferimento per l'intera popolazione del Piemonte e del Nord Italia.

Ricordo che il Mauriziano è uno dei centri di riferimento regionali per quanto riguarda la cura dei tumori, il cui parere è previsto per una serie di attività e di permessi. Il secondo motivo è che il Mauriziano è un Ente scientificamente molto all'avanguardia. Sono d'accordo con quanto ha detto il senatore Stiffoni, ma temo che qualsiasi intoppo nell'attività

dell'Ente dovuto ad una cattiva gestione possa inficiare la qualità che il Mauriziano mette a disposizione di tanti pazienti che ne hanno bisogno.

Per questi motivi, signor Presidente, pur con un peso sulle spalle, il Gruppo della Lega Nord dichiara il proprio voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo LP*).

TAROLLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dell'UDC sul provvedimento, che riteniamo meriti di essere sostenuto perché dà risposte ad una città e ad una Regione dove il Servizio sanitario è sempre stato all'altezza della situazione. Pertanto, questo intervento può collocarsi ancora nel segno di venire incontro alle esigenze delle persone malate. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

\* EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

EUFEMI (*UDC*). Onorevole Presidente, sottosegretario D'Alì, non so se un voto di coscienza possa essere catalogato ai fini regolamentari come un voto in dissenso dal proprio Gruppo. Certamente, in questo voto sofferto risiedono motivazioni profonde che non posso sottacere. La risoluzione adottata sull'Ordine Mauriziano, fuori dalla cornice costituzionale, non mi convince e desidero ancora una volta riaffermare le mie profonde perplessità di ordine costituzionale, giuridico ed economico.

Onorevole Stiffoni, non vi è un problema di Nord e di Sud, ma di giudizi coerenti ed obiettivi perché viene travolta l'impostazione dei costituenti, di Einaudi e di Ruini; dunque la unitarietà dell'ente; vengono ridotti i suoi compiti e le sue finalità nei settori della sanità, della cultura e della beneficenza e del culto, garantite dalla XIV disposizione transitoria e dalla norma speciale attuativa nel 1962. Avevo indicato un'altra strada, forse più semplice e lineare: quella della gestione speciale difendendo la integrità e la unitarietà dell'Ordine senza arrivare ad un suo snaturamento e svuotamento delle finalità costituzionalmente riconosciute all'Ordine stesso.

In un tempo in cui c'è una competizione a valorizzare degli statuti regionali le radici storiche e culturali delle comunità, quelle disposizioni diventano inutili e sterili proclami ed incoerenti applicazioni se si smarrisce il vero significato, quello di difendere concretamente tali principi salvaguardando l'identità, la storia, le tradizioni e la cultura.

Sono stati apportati alcuni significativi miglioramenti come l'introduzione di un comitato di gestione per verificare l'operato della fase commissariale. È stato difeso il principio dell'uso sacro per l'Abbazia di Staf-



farda, evitando un uso commerciale, e tutto ciò nel rispetto del codice civile della intesa tra Stato e Santa Sede. Sarebbe stato preferibile una gestione speciale separata, un percorso più lineare e senza ombre, senza una impropria catena, piuttosto che la costituzione di una fondazione, di cui non conosciamo né i soggetti né i conferimenti.

La soluzione proposta non mi convince, perché nei fatti, con la ingegneria legislativa, si opera la distruzione di ciò che ha retto per cinquecento anni, perfino al passaggio dalla Monarchia alla Repubblica.

Per questo ragioni esprimo, per ragioni di coscienza, il mio meditato e convinto voto contrario su questo provvedimento. (*Applausi dei Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vi è stata e vi è una strategia precisa dietro a quella che definisco «operazione Mauriziano» da parte del centro- destra. La Regione Piemonte nel 1995 aveva ereditato un Ordine Mauriziano con i conti a posto; da quando invece è governata dalla Giunta Ghigo... (*Commenti dai banchi della maggioranza*)...

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi! Si sente un brusìo insopportabile che non mi permette neanche di ascoltare quanto sta dicendo il senatore Cambursano. Vi prego di fare silenzio.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Lo dimostrerò e lo ripeto qualora non fosse chiaro (*Commenti dei banchi della maggioranza*).

Non mi spavento! Ci vuole ben altro: o mi lasciate fare la mia dichiarazione di voto o mi interrompo, è chiaro?

MALAN, *relatore*. Pazienza!

PRESIDENTE. Senatore Cambursano, prosegua, per cortesia, il suo intervento e vedrà che i colleghi saranno comprensivi nei suoi confronti.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Grazie Presidente. Lei faccia il Presidente e mi consenta di parlare. (*Commenti dei senatori Contestabile e Malan*).

PRESIDENTE. Senatore Cambursano, prosegua il suo intervento.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). La Regione Piemonte – come dicevo – che nel 1995 ha ereditato un Ordine Mauriziano con i conti a posto, da

quando è governata dalla Giunta Ghigo, ha messo gli occhi sull'Ordine, ed in particolare sul suo patrimonio mobiliare ed immobiliare.

Il duo Ghigo-D'Ambrosio, quest'ultimo già assessore alla sanità della Regione e cacciato dallo stesso Presidente e dal centro-destra, non ha rinnovato la convenzione con l'Ordine Mauriziano risalente al 1997, nonostante l'attività sanitaria esercitata dagli ospedali dell'Ordine (che erano quattro, mentre ora ve ne sono solo due) fosse sempre stata equiparata alle strutture pubbliche e, come tale, remunerata. La stessa Regione Piemonte nel 1997 inseriva le strutture dell'Ordine Mauriziano nella tabella A.

L'analisi dei finanziamenti regionali dimostra che ad essa è stato riservato, invece, un trattamento ampiamente al di sotto di quello riservato ad analoghe strutture appartenenti alla stessa categoria. (*Commenti*).

Il dissesto finanziario può anche non piacere ma così è. Il dissesto finanziario, interamente maturato nel corso della gestione regionale di centro-destra, è prevalentemente da addebitarsi al mancato rimborso da parte della Regione più che dalla cattiva gestione dell'*ex* consiglio di amministrazione.

La Regione Piemonte ha sempre avuto contezza di quanto stava accadendo, non solo perché i bilanci ed i conti le venivano inviati, ma anche perché il 17 luglio 2002, in un incontro tra il presidente Ghigo e l'assessore regionale D'Ambrosio, i due *ex* rappresentanti del consiglio di amministrazione nominati dalla stessa regione Piemonte (il signor Franchi e il signor Micheletti) hanno chiesto ed ottenuto un incontro con il presidente e l'assessore. In quella circostanza l'assessore D'Ambrosio dichiarava che il credito vantato dall'Ente Mauriziano ammontava a 240-250 miliardi di vecchie lire per il triennio 1998-2000.

La relazione che accompagna il decreto al nostro esame individua invece, quale causa principale del dissesto finanziario, l'aumento del personale e del costo dello stesso. Ebbene, la pianta organica è stata approvata dal competente Ministero.

Nei primi atti del Commissario straordinario si dice che vi è la consapevolezza di una responsabilità regionale dei problemi finanziari dell'Ordine.

Onorevoli colleghi, ho qui con me una lettera datata 18 novembre 2002, firmata dal Commissario straordinario e indirizzata al Ministero degli interni e alla Regione Piemonte, con la quale si dice che all'atto dell'insediamento, avvenuto il 14 ottobre 2002, i debiti (per oltre 300 milioni di euro) e il disavanzo della gestione corrente (di quasi 40 milioni) sono, perlopiù, da addebitarsi al mancato rispetto della convenzione da parte della Regione Piemonte.

Questo diceva e scriveva il Commissario straordinario, salvo poi richiedere alla Regione stessa che disponesse immediatamente la corresponsione delle somme dovute e non ancora pagate. Il medesimo Commissario più tardi si è rimangiato tutto per dire, invece, che la responsabilità era imputabile alla cattiva gestione.

Signor Presidente, non mi resta che dichiarare il voto contrario del Gruppo della Margherita alla conversione del decreto-legge al nostro esame perché esso rappresenta un indebito arricchimento – preferirei chiamarlo esproprio – della Regione Piemonte la quale, dopo aver trattenuto somme dovute all'Ente, acquisisce gratuitamente beni di proprietà di terzi.

Siamo in presenza della spoliazione delle proprietà di un Ente con rilevanza costituzionale, proprietà immobiliari e mobiliari sulle quali l'Ordine ha effettuato ingenti investimenti.

Si tratta di un conferimento di poteri ad un'unica persona, il Commissario straordinario, che, come ha ricordato il senatore Zancan, gestirà un patrimonio immenso, nonché, a piacimento, i rapporti con i creditori.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Ieri il relatore, nella sua replica, ha affermato che se questo decreto-legge non venisse convertito, ci sarebbe un rischio per gli stipendi dei lavoratori dell'Ospedale Mauriziano di Torino. Questo è un ricatto, che non funziona, senatore Malan! Gli stipendi li paghi la Regione Piemonte, visto che deve centinaia di miliardi di vecchie lire all'ordine.

Perché allora tanta voglia di chiudere in fretta, senatore Malan e colleghi della maggioranza? Perché i tentativi di speculazione immobiliare su questo bene immobile sono già in corso e presto – ricordatelo! – scoprirete con me che dietro a queste operazioni ci sono gruppi immobiliari speculatori imprenditoriali-politici.

Questa è la vera operazione che si compie con la conversione di questo decreto-legge! (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori De Petris e Michelini*).

PRESIDENTE. Senatore Cambursano, come avrà notato, lei ha avuto la possibilità di svolgere interamente il suo intervento.

MASCIONI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIONI (DS-U). Signor Presidente, signor Sottosegretario, anche noi, come Gruppo dei Democratici di Sinistra, esprimiamo preoccupazione e forti perplessità riguardo al provvedimento in esame.

Se la situazione dell'Ordine Mauriziano è arrivata a questo punto, sono chiare le responsabilità, peraltro ben descritte ieri dalla senatrice Maria Chiara Acciarini: prevalenti responsabilità, della Regione Piemonte, e anche responsabilità gestionali; tutto ciò, come è stato detto, è a conoscenza di questo Governo, dei Ministri dell'interno, dell'economia e della salute.

Vede, senatore Malan, mi rivolgo a lei che ha difeso con molta passione questo provvedimento: sul piano politico c'è una continuità nel centro-destra della Regione Piemonte. Questo non è un piccolo particolare e non le può sfuggire; è un particolare decisivo in questa vicenda, lei sa che la titolarità delle politiche sanitarie è in capo alla Regione e abbiamo

avuto dieci anni – primo e secondo mandato del governatore Ghigo – di guida del centro-destra alla Regione Piemonte: la convenzione con l'Ordine Mauriziano che non è stata rispettata. Probabilmente, se vi fosse stato un puntuale rispetto della convenzione, oggi non saremmo qui a discutere di questo provvedimento pasticciato e preoccupante.

Quel che emerge chiaramente è una sorta di premeditato strangolamento di questa gloriosa istituzione, senza alcun interesse per il funzionamento di un ospedale che ha rappresentato e rappresenta un punto di indubbia qualità sanitaria.

Sono convergenti, anche in quest'Aula, le valutazioni che riguardano l'interesse verso il patrimonio immobiliare del Mauriziano. Ho sentito parole pesanti, affermazioni che preoccupano su questa questione (e naturalmente, poi, la verità dei fatti si vendica sempre); sono valutazioni preoccupate, caro relatore, espresse non solo dai senatori dell'opposizione, ed è altresì inquietante che siano stati respinti tutti gli emendamenti tesi alla salvaguardia del patrimonio monumentale del Mauriziano.

In tutta questa vicenda, sta passando in second'ordine il futuro del patrimonio professionale dell'Ordine Mauriziano, dei circa 2.000 dipendenti (medici, laureati non medici, infermieri, tecnici e amministrativi). Per questo patrimonio professionale, signor rappresentante del Governo, vogliamo che vi siano precise garanzie; vogliamo che esso non vada disperso, perché ciò significherebbe un impoverimento della stessa sanità regionale piemontese.

Non crediamo che tale questione debba essere un problema solo nostro, colleghi della maggioranza. La salvaguardia dei punti d'eccellenza nella sanità è problema di tutti quanti hanno responsabilità nelle istituzioni.

Per queste pur sintetiche ragioni, confermiamo la nostra preoccupazione, la nostra critica e il nostro voto contrario. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

SCARABOSIO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARABOSIO (FI). Signor Presidente, esprimo, a nome del Gruppo di Forza Italia, il voto favorevole a questo provvedimento del Governo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Vorrei soltanto precisare le finalità di questo decreto-legge, che sono essenzialmente due. La prima è quella di ripianare i debiti pregressi, che ammontano a 350-400 milioni di euro, questo è il punto fondamentale. Ma questi debiti da chi sono stati contratti? Mi pare che il relatore Malan lo abbia detto in modo molto chiaro, in modo molto preciso. Ci sono grosse responsabilità.

Queste responsabilità oggi sono – lo anticipo, ma lo fanno in molti – al vaglio dell'autorità giudiziaria. Le responsabilità sono degli amministratori di allora, i quali sono stati nominati da chi governava allora, cioè il

centro-sinistra. Di questo bisogna prendere atto e mi dispiace che il centro-sinistra non si voglia render conto che questi debiti sono stati contratti proprio dai loro.

Questa è una cosa tragica, ma è la verità; inutile cercare di girarci intorno! Che oggi ci sia questa situazione dispiace anche a me, ma c'è l'urgenza d'intervenire, l'urgenza esiste, perché 2.000 persone rischiano nel giro di qualche mese di non avere più gli stipendi, ecco l'urgenza di Torino!

Secondo punto: occorre salvare l'enorme patrimonio dell'Ordine e questo lo facciamo attraverso la costituzione di una fondazione che incorporerà anche le altre residenze sabaude. Questo non l'ha capito nessuno, ma per fortuna lo hanno capito molto bene gli amministratori locali. Mi dispiace che qui essi non siano presenti, ma gli amministratori locali sono convinti di questo progetto, e si tratta di amministratori locali che non sono solo del centro-destra, sono anche del centro-sinistra. Quindi, io credo che la posizione attuale dei senatori del centro-sinistra sia una posizione che non riflette la realtà locale, questo è un punto delicato.

Penso che attraverso la costituzione di un'apposita fondazione si salverà completamente l'intero patrimonio artistico, perché sarà incorporato nella futura costituenda fondazione, che sarà quella delle Regge sabaude, e costituirà un grande patrimonio storico, culturale del Piemonte. La giunta Ghigo ha fatto grosse pressioni al fine di costituire questa grande fondazione.

ACCIARINI (DS-U). Con le villette a schiera a cento metri!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, lasciate che il senatore Scarabosio concluda il suo intervento. (*Brusìo in Aula*). Senatore Cambursano, lei dovrebbe essere l'ultimo a parlare per disturbare!

SCARABOSIO (FI). Io vorrei soltanto tranquillizzare i signori senatori del centro-sinistra che sono così preoccupati e sono molto contento che sono preoccupati...

ACCIARINI (DS-U). Anche del centro-destra!

SCARABOSIO (FI). Vi posso assicurare che non ci saranno speculazioni e vi spiego perché. Il 90 per cento del patrimonio dell'Ente Mauriziano è formato da terreni agricoli. Su questi terreni agricoli ci sono per la quasi totalità dei conduttori, i quali avranno il diritto di prelazione sugli stessi; ma quale speculazione si può fare? (*Brusìo in Aula*).

Se ci saranno speculazioni, ne saranno responsabili i Comuni del centro-sinistra, che avranno la possibilità di manovrare i piani regolatori, ma non sicuramente la Giunta Ghigo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC. Proteste dai banchi dell'opposizione*).

Sono profondamente convinto che questo decreto, visto che non riguarda solo l'Ente Mauriziano, sia importante. Si creerà, infatti, un cir-

cuito virtuoso per il futuro del Piemonte e la nuova fondazione determinerà l'aspetto culturale di Torino, che molto ci manca e ci è mancato. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3227**

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il rioridino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino».

**È approvato.**

**Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dalla Corte d'appello di Genova – Sezione terza civile**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 9 aprile 2003, la Corte d'appello di Genova – Sezione terza civile, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 14 maggio 1998, ha dichiarato che i fatti oggetto di un procedi-

mento civile a carico del senatore Paolo Emilio Taviani, concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e, in quanto tali, insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Doc. IV-*quater*, n. 23/XIII).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 28 ottobre 2004, n. 341, depositata in cancelleria il successivo 12 novembre, ma non ancora notificata al Senato. Nelle more di tale notifica, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, tenuto conto dell'imminente sospensione dei lavori, che potrebbe rendere difficoltoso, se non del tutto impossibile, il rispetto del termine perentorio posto dall'articolo 26 delle norme integrative per i giudizi di fronte alla Corte costituzionale.

Nella seduta del 15 dicembre scorso, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso, all'unanimità, nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

Se l'Assemblea converrà con le conclusioni cui è pervenuta la Giunta, la Presidenza si intenderà autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relative alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dalla Corte d'appello di Genova – Sezione terza civile.

**Sono approvate.**

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

**Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Napoli – Sezione prima civile**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 13 ottobre 2003, il Tribunale di Napoli – Sezione prima civile, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 6 febbraio 2003, ha dichiarato che i fatti oggetto del procedimento civile a carico del senatore Raffaele Iannuzzi, concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e, in quanto

tali, insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-quater*, n. 9).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 15 novembre 2004, n. 356, depositata in cancelleria il successivo 25 novembre.

Nella seduta del 15 dicembre scorso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso, a maggioranza, nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

Se l'Assemblea converrà con le conclusioni cui è pervenuta la Giunta, la Presidenza si intenderà autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relative alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Napoli – Sezione prima civile.

**Sono approvate.**

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

**Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano – Sezione ottava penale**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 16 novembre 2003, il Tribunale di Milano – Sezione ottava penale, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 15 ottobre 2003, ha dichiarato che i fatti oggetto di un procedimento penale a carico del senatore Marcello Dell'Utri, concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e, in quanto tali, insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-quater*, n. 17).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 17 novembre 2004, n. 369, depositata in cancelleria il successivo 29 novembre. Nelle more della notifica al Senato, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, tenuto conto dell'imminente sospensione dei lavori, che avrebbe potuto rendere difficoltoso se non del tutto impossibile il rispetto del termine peren-



torio posto dall'articolo 26 delle norme integrative per i giudizi dinanzi alla Corte costituzionale.

Pertanto, nella seduta del 15 dicembre scorso, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso, all'unanimità, nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

Avverto, peraltro, che in data odierna il ricorso del Tribunale e l'ordinanza della Corte costituzionale sono state notificate al Senato.

Se l'Assemblea converrà con le conclusioni cui è pervenuta la Giunta, la Presidenza si intenderà autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relative alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano – Sezione ottava penale.

**Sono approvate.**

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

#### **Discussione del documento:**

*(Doc. IV-quater, n. 25) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del senatore Francesco Carella*

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-quater, n. 25, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Francesco Carella (procedimento penale pendente presso il Tribunale di Cosenza per il reato di cui agli articoli 595, commi 1 e 3, del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Carella, per il quale è in corso il procedimento, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La relazione è stata stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Crema, se intende intervenire.

CREMA, *relatore*. Signor Presidente, mi rifaccio integralmente alla relazione stampata e distribuita.

Vorrei far presente ai colleghi senatori che siamo in presenza di fatti e di dichiarazioni attribuite al senatore Carella, il quale è stato querelato per diffamazione a mezzo stampa, nell'esercizio e nella pienezza delle sue funzioni di Presidente di una Commissione di inchiesta di questo ramo del Parlamento. Credo si tratti di uno dei casi più esemplari che rientra nella piena copertura dell'articolo 68 della Costituzione.

È un caso esemplare e di assoluta correttezza e che rientra nella piena copertura dell'articolo 68. Non a caso la Giunta che ho l'onore di presiedere ha votato all'unanimità l'insindacabilità.

Invito pertanto l'Aula a comportarsi in maniera conforme.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, esprimo il mio accordo con quanto stabilito dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Mi chiedo quale magistrato possa aver mandato avanti un'accusa di questo genere, che riguarda il Presidente di una Commissione d'inchiesta che ha dei poteri ben definiti dalla legge.

Pertanto, oltre ad essere naturalmente d'accordo nell'accettare la proposta della Giunta, chiedo anche all'Aula se non sia il caso di fare in futuro una riflessione per capire come viene amministrata la giustizia, in questo caso anche contro i poteri attribuiti al presidente Carella dalla legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Francesco Carella.

**È approvata.**

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(3224) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Seconda Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3224, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha presentato la Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007. Tale Nota è stata deferita alla 5ª Commissione permanente.

Prima di procedere alla votazione finale del bilancio di previsione dello Stato, occorre passare, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, all'esame e alla deliberazione sulla Seconda Nota di variazioni, con la quale il Governo ha provveduto ad introdurre nel testo del disegno di legge del bilancio e nelle annesse tabelle modificazioni conseguenti alle determinazioni adottate dal Senato in sede di esame della legge finanziaria.

Ha facoltà di parlare il senatore Izzo per riferire sulle conclusioni adottate dalla 5ª Commissione permanente in ordine alla Seconda Nota di variazioni.

*IZZO, relatore.* Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, siamo al *rush* finale di questo *tourbillon* che ci ha visto impegnati per oltre due mesi nell'esame della finanziaria e del bilancio dello Stato.

La Nota di variazioni al nostro esame recepisce gli effetti della legge finanziaria e li trasfonde nel bilancio 2005 e nel triennale 2005-2007, incorporando l'esito della seconda lettura avvenuta presso il Senato della Repubblica. Essa, pertanto, cumulando anche gli effetti della prima lettura transitati in bilancio con la precedente nota, ricomponete le grandezze del bilancio dello Stato come disposto dal disegno di legge finanziaria al momento approvato dal Parlamento.

Sotto il profilo complessivo, il saldo netto da finanziare iniziale, sancito dalla prima lettura in 47,9 miliardi di euro, si attesta attorno ai 48,7 miliardi di euro, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, per effetto del differenziale tra entrate finali per 385,3 miliardi e spese finali per 433,9 miliardi.

Le indicate risultanze recepiscono gli effetti della manovra sul bilancio dello Stato in termini di competenza per 11,7 miliardi di euro.

Con riferimento, invece, all'indebitamento della pubblica amministrazione, parametro valido ai fini del rispetto del Patto di stabilità e crescita, gli effetti della manovra si quantificano in 24,1 miliardi a miglioramento del *deficit*, in coerenza con l'obiettivo programmato per il 2005 di una incidenza del 2,7 per cento in rapporto al PIL. Anche a questo riguardo rimando alle tabelle in allegato.

Aggiungo che la presente Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2005 e al bilancio pluriennale 2005-2007 è stata predisposta al fine di recepire gli effetti degli emendamenti approvati dal Senato della Repubblica al disegno di legge finanziaria 2005 e al progetto di bilancio, in sede di seconda lettura del testo approvato dalla Camera dei deputati, nel quale erano già considerati, mediante apposita Nota di variazioni, gli effetti della prima lettura.

Queste variazioni comportano modifiche: all'allegato 1 al disegno di legge relativo all'elenco delle unità previsionali; ai quadri generali riassuntivi per l'anno 2005 in termini di competenza e di cassa; al bilancio pluriennale a legislazione vigente 2005-2007 in termini di competenza, nonché al bilancio programmatico; allo stato di previsione dell'entrata (tabella 1) e agli stati di previsione della spesa di tutti i Ministeri (tabelle da 2 a 15).

Si producono, in conseguenza, anche le modifiche ai relativi allegati tecnici, con l'avvertenza che le variazioni ivi riportate dipendono dagli effetti dei predetti emendamenti approvati dal Senato della Repubblica.

Inoltre, ai fini di una migliore intelligibilità delle variazioni medesime e dei relativi effetti sui saldi e sui vari documenti del bilancio di previsione, si accludono i quadri di sintesi dei dati del bilancio per l'anno 2005, in termini di competenza e di cassa, al netto e al lordo delle regolazioni contabili e debitorie, e credo siano stati anche distribuiti l'allegato 1, l'allegato 2 e i quadri 2006-2007.

Pertanto, vorrei concludere questa breve relazione, un po' arida perché frutto di numeri, con una considerazione, cioè che, contrariamente, signor Presidente, a quanto è stato asserito da buona parte dell'opposizione in questi giorni di dibattito, prima alla Camera, poi, da ultimo, qui al Senato (in effetti le loro argomentazioni non hanno colto nel segno; sono partiti da considerazioni diverse per arrivare a delle conclusioni ancora più diverse), il totale della manovra, da quella iniziale, cioè quella proposta inizialmente da parte del Governo alla Camera, a quella finale, cioè il risultato che è emerso dal lungo lavoro condotto in Commissione, con il maxiemendamento e dal voto di fiducia espresso questa mattina, ha determinato un saldo netto da finanziare di circa 400 milioni di euro, passando da 11.303 a 11.697.

Pertanto, signor Presidente, signori colleghi, credo che con ciò abbiamo concluso un grande lavoro che è stato svolto con serietà, sia da parte dell'opposizione che da parte della maggioranza.

Mi sia consentito ringraziare il Presidente e il Governo, soprattutto il sottosegretario Vegas, che ci ha fatto compagnia in questi giorni, ma anche il collega Franco Paolo e il presidente della Commissione, senatore Azzollini, così come voglio rivolgere un grazie a tutti i colleghi che sono intervenuti sia in Commissione sia in Aula per cercare di migliorare questa finanziaria, ma soprattutto per dare ancora di più un segnale di grande democrazia, che è quello del dibattito, del confronto e, alla fine, della decisione. Grazie e auguri per Natale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e del senatore Agoni*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della Seconda Nota di variazioni.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prendiamo atto del lavoro svolto tempestivamente e con correttezza dal Governo, che ha riportato con la Nota di variazioni le modificazioni recate dalla legge finanziaria al bilancio dello Stato a legislazione vigente.

Abbiamo discusso molto in queste giornate sugli effetti che avrà la legge finanziaria: noi abbiamo sostenuto che ci sarà un aggravamento della pressione fiscale, la maggioranza ha cercato di dimostrare che, invece, ci sarà una grande distribuzione dei vantaggi fiscali tra i cittadini.

Per fortuna, in materia di bilancio c'è sempre un momento di verità: quando si passa dalle parole, dalle enunciazioni, alla scrittura dei capitoli del bilancio dello Stato. E il momento della verità è contenuto nella tabella di copertura della legge finanziaria, nell'allegato 2 che molto meritoriamente il Governo ha presentato, dove tra le entrate correnti la voce «Minori entrate» porta -1,0 miliardi euro per sgravi fiscali vari, IVA agricoltura, IVA autoveicoli, biodiesel, eccetera, e -4,2 miliardi per la riforma fiscale e l'IRAP, la cui somma fa esattamente -5,2 miliardi di euro. Poi c'è la voce «Maggiori entrate»: manutenzione dell'imponibile, studi di settore, cooperative, accise, sigarette, lotto, eccetera per 6,1 miliardi; altri interventi (imposte indirette, banche, IRPEF, IRAP, eccetera) per 2,1 miliardi circa e un totale di 8,3 miliardi in più di maggiori entrate. Non è difficile fare la differenza, e il Governo diligentemente l'ha fatta: sono 3 miliardi esatti di maggiori entrate fiscali che estorcete ai cittadini. Se aggiungiamo gli effetti della manovra estiva arriviamo esattamente a quei circa 4 miliardi di aumento della pressione fiscale che comporta questa manovra. Sono dati riportati nel documento sottoscritto dal Governo.

Un altro dato grave che riassume in sintesi la tabella di copertura e gli allegati, riguarda il fatto che le uscite di parte capitale, quindi gli investimenti e i trasferimenti alle imprese, passano dai 46 miliardi del bilancio assestato 2004 ai 40,8 miliardi della Nota di variazioni: sono 5,2 miliardi di euro sottratti agli investimenti e al sostegno delle imprese. Vi sembra mai possibile che questa sia la ricetta per affrontare una situazione di grave recessione? Si fanno pagare più tasse ai cittadini e si tolgono risorse agli investimenti e al sostegno dell'apparato produttivo: è una ricetta sbagliata.

Nella legge finanziaria, però, non c'è solo questo, ci sono anche alcuni regali di Natale. Il Presidente del Consiglio ha pensato di farne uno anche per sé stesso per non sbagliare: siamo al comma 265 dove il Presidente del Consiglio si stanziava per le attività di monitoraggio delle politiche adottate dal Governo e per l'informazione e comunicazione istituzionale sulle riforme attuate la bella cifra di 3 milioni di euro all'anno.

Sono 6 miliardi di vecchie lire all'anno che non si danno per interventi utili per i cittadini ma per fare un po' di propaganda, con i soldini dei cittadini, e anche un piccolo regalo di Natale, che consiste nel fatto che una buona parte di questi soldi andranno a finanziare l'acquisto di spazi pubblicitari sulle reti Mediaset di proprietà del Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione della Seconda Nota di variazioni.

Con l'approvazione della Seconda Nota di variazioni si intenderà modificato di conseguenza il testo su cui il Senato si è pronunciato nelle precedenti fasi della procedura, in riferimento sia agli articoli del disegno di legge di bilancio, sia alle annesse tabelle.

Successivamente si procederà alla votazione finale del disegno di legge n. 3224, mediante procedimento elettronico.

Metto ai voti la Seconda Nota di variazioni.

**È approvata.**

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge di bilancio.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3224, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (v. Allegato B)*

**Il Senato approva.** *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,06, è ripresa alle ore 17,11).*

### **Presidenza del presidente PERA**

#### **Disegni di legge, richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Colleghi, il Presidente della Repubblica ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 16 dicembre 2004

Onorevole Presidente,

Le trasmetto il messaggio con il quale chiedo alle Camere una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione, sulla legge: "Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del

Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico", approvata dal Senato della Repubblica il 21 gennaio 2004, modificata dalla Camera dei deputati il 30 giugno 2004, nuovamente modificata dal Senato della Repubblica il 10 novembre 2004 e approvata in via definitiva dalla Camera dei deputati il 1° dicembre 2004.

Voglia gradire, Onorevole Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

Carlo Azeglio CIAMPI»

Do ora lettura del Messaggio del Presidente della Repubblica, controfirmato dal senatore Roberto Castelli, ministro della giustizia:

«Roma, 16 dicembre 2004

Signori Parlamentari,

in data 3 dicembre 2004, mi è stata inviata per la promulgazione la legge: "Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico".

Il relativo disegno di legge, presentato dal Governo al Senato della Repubblica il 29 marzo 2002, è stato approvato il 21 gennaio 2004; modificato dalla Camera dei deputati il 30 giugno 2004; nuovamente modificato dal Senato il 10 novembre 2004 e, quindi, approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati il 1° dicembre 2004.

La legge in esame – preordinata com'è a dare attuazione alla VII disposizione transitoria, primo comma, della Costituzione – rappresenta un atto normativo di grande rilievo costituzionale e di notevole complessità, come è confermato anche dalla ampiezza del dibattito cui ha dato luogo.

La riforma tocca punti cruciali e nevralgici dell'ordinamento giurisdizionale, il che mi ha imposto un attento confronto con i parametri fissati dalle norme e dai principi costituzionali che lo disciplinano.

Ciò premesso, espongo qui di seguito quanto da me rilevato.

1. L'articolo 2, comma 31, lettera a), così recita: "*Relazioni sull'amministrazione della giustizia*). 1. Entro il ventesimo giorno dalla data di inizio di ciascun anno giudiziario, il Ministro della giustizia rende comunicazioni alle Camere sull'amministrazione della giustizia nel precedente anno e sulle linee di politica giudiziaria per l'anno in corso...".

Questa norma, laddove prevede che le comunicazioni del Ministro della giustizia alle Camere comprendono le "*linee di politica giudiziaria per l'anno in corso*", si pone in evidente contrasto con le seguenti disposizioni costituzionali: con l'articolo 101, in base al quale i giudici "sono soggetti soltanto alla legge"; con l'articolo 104, secondo cui la magistratura "costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere"; con l'articolo 110, che, nel definire le attribuzioni del Ministro della giu-

stizia, le limita – "ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura" – alla "organizzazione" e al "funzionamento dei servizi relativi alla giustizia".

La norma approvata dalle Camere configura un potere di indirizzo in capo al Ministro della giustizia, che non trova cittadinanza nel titolo IV della Costituzione, in base al quale l'esercizio autonomo e indipendente della funzione giudiziaria è pienamente tutelato, sia nei confronti del potere esecutivo, sia rispetto alle attribuzioni dello stesso Consiglio superiore della magistratura.

Aggiungo che l'indicazione di obiettivi primari che l'attività giudiziaria dovrebbe perseguire nel corso dell'anno ("*linee di politica giudiziaria*") determina di per sé la violazione anche dell'articolo 112 della Costituzione, in base al quale "il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale": il carattere assolutamente generico della formulazione della norma in esame crea uno spazio di discrezionalità politica destinato ad incidere sulla giurisdizione.

2. Strettamente connessa a quella appena esaminata è la questione posta dal criterio direttivo della delega indicato dall'articolo 2, comma 14, lettera c): "istituzione presso ogni direzione generale regionale o interregionale dell'organizzazione giudiziaria *dell'ufficio per il monitoraggio dell'esito dei procedimenti*, in tutte le fasi o gradi del giudizio, *al fine di verificare l'eventuale sussistenza di rilevanti livelli di infondatezza giudiziariamente accertata della pretesa punitiva manifestata con l'esercizio dell'azione penale* o con mezzi di impugnazione ovvero di annullamento di sentenze per carenze o distorsioni della motivazione, ovvero di altre situazioni inequivocabilmente rivelatrici di carenze professionali";.

Anche questa disposizione si pone in palese contrasto con gli articoli 101, 104 e 110 della Costituzione. Infatti, se si considera la finalità espressamente indicata dalla norma, risulta evidente che il monitoraggio dell'esito dei procedimenti – fase per fase, grado per grado – affidato a strutture del Ministero della giustizia, esula dalla «organizzazione» e dal "funzionamento dei servizi relativi alla giustizia", che costituiscono il contenuto e il limite costituzionale delle competenze del Ministro.

Inoltre, da questa forma di monitoraggio, avente ad oggetto il contenuto dei provvedimenti giudiziari, deriva un grave condizionamento dei magistrati nell'esercizio delle loro funzioni; in particolare, il riferimento alla possibilità di verificare livelli di infondatezza «*della pretesa punitiva manifestata con l'esercizio dell'azione penale*» integra una ulteriore violazione del citato articolo 112 della Costituzione.

3. Parimenti riferita alla posizione del Ministro della Giustizia è l'altra questione riguardante la facoltà di impugnativa a lui attribuita dall'articolo 2, comma 1, lettera m), a norma del quale lo stesso Ministro è "legittimato a ricorrere in sede di giustizia amministrativa contro le delibere (del Consiglio superiore della magistratura) concernenti il conferimento o la proroga di incarichi direttivi adottate in contrasto con il concerto o con il parere previsto al n. 3);".



Tale previsione contrasta palesemente con l'articolo 134 della Costituzione nella parte in cui stabilisce che è la Corte Costituzionale a giudicare sui "conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato", compresi quindi i conflitti tra Consiglio superiore della magistratura e Ministro della giustizia relativi alle procedure per il conferimento o la proroga degli incarichi direttivi.

Sul punto la Corte Costituzionale ha avuto modo di pronunciarsi più volte, segnatamente nelle sentenze n. 379 del 1992 e n. 380 del 2003. In quest'ultima, ha affermato, in particolare, che gli articoli 105 e 110 della Costituzione disegnano un sistema di precisa ripartizione delle autonome sfere di competenza del Consiglio superiore e del Ministro e che questi "non ha un generale potere di sindacato intrinseco, né tanto meno di riesame, sul contenuto degli apprezzamenti e scelte discrezionali operate dal Consiglio superiore della magistratura rispetto a valutazioni attribuite alla definitiva deliberazione del Consiglio stesso".

Ne consegue che, in tema di conferimento o di proroga degli incarichi direttivi, il rapporto tra Consiglio e Ministro implica soltanto un "vincolo di metodo". Tale vincolo impedisce il ricorso agli ordinari mezzi di impugnazione, una volta che il «confronto» – per usare l'espressione della Corte costituzionale – sia avvenuto "a seguito di un esame effettivo ed obiettivo, dialetticamente svolto". In caso contrario, il Ministro assumerebbe il ruolo di titolare di un interesse legittimo contrapposto a quello del Consiglio superiore, parificabile a quello del controinteressato che si dolga di essere stato escluso.

La Corte costituzionale nelle citate sentenze ha affermato che "il Ministro deve dare corso al procedimento non essendo investito di particolari poteri di rinvio o di riesame, ricadendo su di lui il dovere di adottare l'atto di propria competenza"; ed ancora, che "non spetta al Ministro della giustizia non dare corso alla controfirma del decreto del Presidente della Repubblica di conferimento di ufficio direttivo (ed ora anche di proroga) sulla base di deliberazione del Consiglio superiore della magistratura".

4. Altra questione di fondamentale importanza è quella della menomazione dei poteri del Consiglio superiore della magistratura risultante da diverse disposizioni della legge delega.

A tale proposito, ricordo che, in base all'articolo 105 della Costituzione, "Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati".

Tali poteri del Consiglio superiore risultano – in palese contrasto con il dettato costituzionale – sensibilmente ridimensionati, in quanto il sistema delineato nella legge delega colloca al centro di ogni procedura concorsuale la Scuola superiore della magistratura, struttura esterna al Consiglio superiore, e apposite commissioni, anch'esse esterne allo stesso Consiglio.

Infatti, secondo quanto dispone l'articolo 2, comma 1, lettera *l*), numeri 3.1 e 3.2, il Consiglio superiore deve assegnare i posti ai magistrati "che abbiano frequentato con favorevole giudizio finale un apposito corso di formazione alle funzioni di secondo grado presso la Scuola superiore della magistratura" e "che risultino positivamente valutati nel concorso" per titoli ed esami o nel concorso per titoli "previsto dalla lettera *f*) numero 2", prima e seconda parte. Nello stesso senso recitano le disposizioni contenute nei numeri 4.1, 4.2, 7.1, 7.2, 9.1 e 9.2 della lettera *l*), nonché, per il passaggio dalla funzione giudicante a quella requirente e viceversa, nei numeri 1 e 3 della lettera *g*) e, per le funzioni direttive, nel numero 17 della lettera *h*) e nel numero 6 della lettera *i*).

L'assegnazione da parte del Consiglio superiore della magistratura deve avvenire "secondo l'ordine di graduatoria di cui rispettivamente al concorso per titoli ed esami, scritti ed orali, o al concorso per soli titoli, salvo che vi ostino specifiche e determinate ragioni delle quali deve fornire dettagliata motivazione e, a parità di graduatoria, secondo l'anzianità di servizio (articolo 2, comma 1, lettera *l*), numero 3.5). Nello stesso senso recitano le disposizioni contenute nei numeri 4.5, 7.5 e 9.5 della lettera *l*) e, per le funzioni semidirettive, nel numero 2 della lettera *m*).

Il sistema sopra delineato sottopone sostanzialmente il Consiglio superiore della magistratura a un regime di vincolo che ne riduce notevolmente i poteri definiti nel citato articolo 105 della Costituzione.

L'invasione della sfera di competenza riservata al Consiglio è particolarmente evidente nell'ipotesi in cui i candidati siano stati esclusi nell'ambito delle predette procedure.

Infatti, allorché manchino il favorevole giudizio conseguito presso la Scuola superiore o la positiva valutazione nel concorso da parte della commissione, il Consiglio non può neppure prendere in considerazione la posizione del candidato escluso.

Per i motivi di palese incostituzionalità innanzi illustrati, chiedo alle Camere – a norma dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione – una nuova deliberazione in ordine alla legge a me trasmessa il 3 dicembre 2004.

Con l'occasione ritengo opportuno rilevare quanto l'analisi del testo sia resa difficile dal fatto che le disposizioni in esso contenute sono condensate in due soli articoli, il secondo dei quali consta di 49 commi ed occupa 38 delle 40 pagine di cui si compone il messaggio legislativo.

A tale proposito, ritengo che questa possa essere la sede propria per richiamare l'attenzione del Parlamento su un modo di legiferare – invalso da tempo – che non appare coerente con la ratio delle norme costituzionali che disciplinano il procedimento legislativo e, segnatamente, con l'articolo 72 della Costituzione, secondo cui ogni legge deve essere approvata "articolo per articolo e con votazione finale".

*Firmato*

Carlo CIAMPI»

Detto messaggio (*Doc. I, n. 6*), che è stato inviato ai sensi dell'articolo 136, comma 2, del Regolamento, alle Commissioni affari costituzionali e giustizia, sarà stampato e distribuito.

Il disegno di legge n. 1296-B-*bis*, ai sensi dell'articolo 136, comma 1, del Regolamento, dovrà iniziare il proprio *iter* al Senato.

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(2914) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo italiano e il Governo macedone, con Allegato, fatto a Skopje il 15 novembre 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2914, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

CASTAGNETTI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3029) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3029, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

SODANO Calogero, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3030) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3030, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(3031) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3031, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

SODANO Calogero, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3232) Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3232.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione generale e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

CALLEGARO, *segretario*. Do lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sul testo alle seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che all'articolo 1, comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «fermo restando che» vengano aggiunte le altre: «la rimessione in termini,»;

b) che all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, vengano premesse le seguenti parole: «Per il medesimo anno»;

c) che vengano soppressi i commi 4 e 5 dell'articolo 1;

d) che venga soppresso il comma 2 dell'articolo 4;

e) che al comma 1 dell'articolo 6, dopo le parole: «spesa complessiva» siano aggiunte le seguenti: «, come rideterminata dal primo periodo del presente comma,».

Esprime, altresì, parere non ostativo sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione delle proposte 1.100a, 3.0.102, 1.25, 1.11, 1.28, 1.27, 1.1, 1.10, 1.21, 1.20, 1.26, 1.19, 1.23, 4.105, 4.108, 4.0.1, 4.0.100, 4.0.104, 4.0.4, 4.0.5, 4.0.60, 4.0.102, 4.0.103 (limitatamente al comma 3), 4.0.105, 6.0.8, 6.0.9, 3.0.101a, 3.0.100, 4.14, 4.0.2, 4.0.7, 1.37 (limitatamente al capoverso 2-ter), 1.100 (limitatamente al capoverso 2-ter), 1.24, 1.103, 4.101, 4.40, 4.104, 4.106, 4.107, 4.0.30, 6.0.10, 4.7, 4.6, 4.18, 4.5, 4.0.101, 3.0.600, 3.0.601, 6.0.802, 6.0.800, sulle quali il parere è contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 6.0.600 (testo 2) relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 3.701 relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, poiché sono stati presentati ulteriori emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge su cui la Commissione bilancio non ha ancora espresso il proprio parere, riterrei opportuno accantonarne l'esame.

FALCIER, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, confermo quanto testé detto dal sottosegretario Saporito e faccio mia la richiesta di accantonare l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, per procedere con l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli successivi.

PRESIDENTE. L'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge è pertanto accantonato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 2.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Passigli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Passigli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TATÒ (AN). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 3.0.101a. La vicenda dei ricercatori universitari confermati e non ammessi al concorso di professore associato è veramente straordinaria e incredibile. L'emendamento in questione mira a porre rimedio ad una situazione di disparità e di ingiusta penalizzazione a danno dei ricercatori universitari confermati, ex medici interni, ex contrattisti, ex borsisti.

Il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 381, stabilendo che alcune figure di personale docente, anche precario, fossero inquadrare nel ruolo di professore associato dopo aver sostenuto e superato il giudizio di idoneità, legittimò le università ad indire i relativi bandi di concorso per la partecipazione ai giudizi di idoneità.

Nel rispetto del suddetto decreto, i bandi concorsuali, più tardi giudicati illegittimi dalla Corte costituzionale, comprendevano tra le figure legittimate a partecipare ai suddetti giudizi di idoneità i ricercatori universitari confermati. In seguito, alcuni docenti proposero ricorso ai Tribunali



amministrativi regionali avverso l'esclusione dalla partecipazione ai giudizi di idoneità per l'inquadramento nella fascia di professore associato.

### **Presidenza del vice presidente MORO**

(Segue TATÒ). Alcuni anni più tardi, la Corte costituzionale, in riferimento alla problematica sottoposta da alcuni TAR, rilevò il difetto di legittimità dei bandi concorsuali, dichiarando altresì che i docenti di cui sopra avevano diritto a partecipare ai giudizi di idoneità (si vedano a tale proposito le sentenze n. 89 del 9 aprile 1986 e n. 397 del 13 luglio 1989, nonché, *ad abundantiam*, il parere del Consiglio di Stato n. 1112 del 22 maggio 1985).

Le modificazioni apportate dal decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97 (Atto Senato n. 2896), hanno legittimato l'idoneità e l'inquadramento nel ruolo di professore associato dei docenti che furono ammessi a partecipare nel giudizio di idoneità. Essi, superati i concorsi, furono inquadrati nel ruolo dalle università, le quali di fatto hanno escluso da questo equo, legittimo provvedimento i docenti che, pure in possesso degli stessi requisiti, non si avvalsero all'epoca dell'opportunità di proporre ricorso.

Si è determinata così un'insanabile ed ingiustificata disparità di trattamento. L'emendamento, pertanto, ha la finalità di sanare detta situazione di ingiustizia e di disparità venutasi a determinare nelle nostre università tra professionisti che hanno svolto e a tutt'oggi svolgono il ruolo di docente a pieno titolo e professionisti che ne sono rimasti esclusi.

Ancora, l'emendamento prevede al comma 2 che il giudizio di idoneità dovrà svolgersi in due tornate, la seconda delle quali per coloro che non superano la prima.

Il giudizio dovrà essere disciplinato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dovrà tener conto anche dell'attività di ricerca scientifica e didattica compiuta dal candidato in Italia e all'estero, alla data di indizione del giudizio di idoneità, che dovrà essere attestata dai presidi di facoltà o comunque risultare da pubblicazioni e lavori originali, pur se realizzati in collaborazione con altri studiosi.

Al comma 3 l'emendamento stabilisce che le disposizioni di cui ai precedenti commi non comportano nuovi oneri a carico sia dello Stato che delle università.

A tale proposito, signor Presidente, vale la pena precisare che il percorso economico degli universitari, come lei sa, è identico a quello del gambero: ogni qualvolta si cambia ruolo, si percepisce di meno. Succede passando da assistente o da ricercatore a professore associato, da professore associato a professore ordinario, dimenticando (e non capisco ancora per quale motivo) che le esigenze della vita rimangono invariate (se addi-

rittura non aumentano) da un anno all'altro e che l'attività di ricerca, di insegnamento e di assistenza aumentano e non diminuiscono.

È stato fatto uno studio comparativo fra lo stipendio del ricercatore che abbia venti-venticinque anni di anzianità e quello di un associato di prima nomina. Da questo studio si può constatare che l'importo lordo dello stipendio di un ricercatore con venti-venticinque anni di anzianità è di 43.369,21 euro, mentre quello del professore associato di prima nomina è di 41.696,39. Si registra, quindi, un risparmio, da parte dello Stato, di ben 1.672,82 euro. Bisogna aspettare due anni perché si determini il primo scatto e, con questo scatto, lo Stato risparmia ancora 692,93 euro. Occorre che passino ancora due anni perché lo stipendio dell'associato cominci ad essere superiore a quello del ricercatore.

Orbene, in Italia vi sono ricercatori (e sono la maggior parte) con venticinque anni di anzianità, cui vanno aggiunti i sei anni di laurea riscattati, più altri sei per eguagliare lo stipendio dell'associato: si arriva a ben trentasette anni di anzianità; a ciò si aggiunga che vi sono medici ricercatori che hanno prestato anche il servizio militare o hanno riscattato la specializzazione. Non si vede, quindi, perché lo Stato debba rimetterci nell'approvare quest'emendamento.

Come si può quindi dedurre, signor Presidente, la richiesta dell'approvazione di quest'emendamento non nasce dalla pretesa di un cambio di ruolo che faccia aumentare lo stipendio, ma soltanto dall'esigenza di riconoscere un premio a questi valorosi medici, che hanno prestato venticinque anni di lavoro nelle università senza vedersi riconosciuto un diritto per non aver fatto ricorso ai TAR.

PAGANO (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (DS-U). Signor Presidente, non capisco cosa stiamo facendo: insieme al sottosegretario Saporito si era stabilito di discutere questo provvedimento molto delicato martedì prossimo perché alcuni presentatori di emendamenti, quali i senatori Bassanini, Mancino ed altri, avevano chiesto un po' di tempo per esaminarlo. Ora, un articolo è già stato accantonato; se dobbiamo procedere così, anticipo la richiesta di verifica del numero legale che, come è evidente, non c'è.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di rinviare la discussione del provvedimento a martedì prossimo. Non è possibile discutere in queste condizioni un provvedimento di enorme delicatezza, a partire dal tema menzionato poco fa dal collega Tatò, che è molto importante e che riguarda i ricercatori.

Quindi, signor Presidente, le chiedo una pausa di riflessione, altrimenti saremo costretti – e lei sa che non è nel mio stile – a chiedere la verifica del numero legale per evitare di discutere cose che poi producono solo danni e non concludono nulla. (*Applausi del senatore Marino*).

PRESIDENTE. Vorrei sentire in merito l'opinione del relatore e del rappresentante del Governo.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, evidentemente un problema di numero legale esiste. La mia opinione, come ho già detto, è che solo per gli articoli sui quali vi sia un consenso esteso o unanime sia possibile continuare. Quindi, la mia proposta è di proseguire l'esame di quegli articoli sui quali non vi siano obiezioni o contrarietà.

In modo particolare, mi permetto di ricordare che l'emendamento che il collega Tatò, con competenza, illustrava ha il parere contrario della 5ª Commissione; quindi, il convincimento non andrebbe a produrre un cambio di opinione, perché purtroppo la 5ª Commissione è contraria.

La mia proposta, ripeto, è di proseguire fin dove viene ritenuto esservi un consenso esteso e unanime dell'Aula e rinviare a martedì tutto il resto, oltre all'articolo 1 e ai relativi emendamenti che abbiamo già accantonato e sui quali la 5ª Commissione dovrà esprimere il proprio parere.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, sono stati presentati tanti di quegli emendamenti, anche oggi pomeriggio e questa mattina, che, anche se ho esperienza di pubblica amministrazione, ho difficoltà a capire di che si tratta e a inquadrarli.

Ci sono settori che sono trattati nel decreto-legge di base. Il presidente Ciampi, in alcuni suoi messaggi, ha voluto richiamare l'attenzione sulla natura del decreto-legge che da quattro argomenti non può arrivare a trattarne centocinquanta, alcuni dei quali non recepiti nella legge finanziaria e nel decretone ma che trovo qui.

Allora, anch'io ho motivo di prestare un'attenzione particolare. A prescindere dalla fondatezza delle motivazioni di tanti colleghi che hanno presentato emendamenti, intendo esprimere, in autonomia, il mio parere, che potrà anche essere in disaccordo con la posizione dei presentatori e del relatore. Tuttavia, secondo me, se tutti insieme faremo un'opera di serietà e di saggezza – non voglio fare il moralista – su questo decreto-legge, probabilmente uscirà fuori qualcosa di positivo.

PRESIDENTE. Alla luce delle dichiarazioni rese dal sottosegretario Saporito, chiedo al relatore se intende mantenere l'orientamento espresso inizialmente. (*Commenti della senatrice Pagano*).

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, alcune proposte sono state accantonate o molte non saranno votate – salvo richiesta – per il parere contrario della 5ª Commissione. Tuttavia, non mi sento di assumere la responsabilità di accantonare il provvedimento nel caso in cui l'Aula fosse consenziente a proseguire.

PRESIDENTE. Allora, seguiamo con l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

COSTA (FI). Signor Presidente, l'emendamento 3.0.100, a mia firma, è stato già sufficientemente illustrato, avendo identico contenuto, dal senatore Tatò.

Riprendo le sue argomentazioni, le condivido e chiedo l'approvazione dell'emendamento.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, con l'emendamento 3.701 si propone di aggiungere, al primo comma dell'articolo 3, dopo le parole «di procedura civile» le seguenti «e le sentenze» al solo fine di correggere un errore tecnico.

PAGANO (DS-U). Non è possibile discutere questi temi in questa maniera. Vorrà dire che chiederemo la verifica del numero legale!

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda il parere del Governo sugli emendamenti...

PAGANO (DS-U). Non possiamo lavorare in questa maniera! Non è possibile!

PRESIDENTE. Sottosegretario Saporito, siamo in fase di illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3. Vi sono due emendamenti presentati dal Governo: il 3.0.600 e il 3.0.601. Intende illustrarli?

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si tratta di una deroga al blocco di assunzioni che si aggiunge a quanto previsto nella legge finanziaria appena approvata.

PAGANO (DS-U). In Aula il numero legale in questo momento non c'è. Come si fa a lavorare così?

PRESIDENTE. Sottosegretario Saporito, prosegua nell'illustrazione degli emendamenti. (*Vivace brusio in Aula*).

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Se il parere della Commissione sull'emendamento 6.0.601 è stato negativo, cosa illustro signor Presidente?

PRESIDENTE. Li dia per illustrati.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Allora, signor Presidente, li do per illustrati.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, mi sembra sia chiaro si debba accogliere l'invito che il Governo rivolge all'Aula: rinviare l'esame di questo provvedimento.

Il sottosegretario Saporito, infatti, sia pure nella sua naturale correttezza, ci ha detto che non è nelle condizioni, visto che non ha avuto il tempo di approfondire il contenuto dei suoi emendamenti, di dare risposte. Non si può suggerire di dare gli emendamenti per illustrati.

Mi permetto, pertanto, di rinnovare l'invito, che viene da più parti, di rinviare l'esame del disegno di legge in esame a martedì prossimo.

PRESIDENTE. Chiedo, allora, che venga formulata una richiesta specifica da porre in votazione.

PAGANO (DS-U). Signor Presidente, le chiedo di porre in votazione la mia richiesta di rinvio a martedì prossimo del seguito della discussione del disegno di legge n. 3232.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta avanzata dalla senatrice Pagano...

SALERNO (AN). La richiesta è stata avanzata dal sottosegretario Saporito.

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, vorrei segnalare che il relatore, senatore Falcier, ha adempiuto pienamente al suo dovere chiedendo di procedere con l'esame del disegno di legge, sul quale evidentemente era pronto a continuare.

Di fronte, però, alla richiesta avanzata dal Governo e dal collega, senatore Tofani, ritengo che...

PAGANO (DS-U). Perché, la richiesta dell'opposizione non conta, senatore Malan?

MALAN (FI). Chiedo scusa. Di fronte alla richiesta avanzata anche dall'opposizione, che gentilmente me la ricorda, ritengo opportuno, se nessun Gruppo si esprime diversamente, concludere i nostri lavori rinviando il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 280 a martedì prossimo.

Tengo a precisare, comunque, che mi riconosco nella posizione del relatore, che, essendo in grado di continuare, ha chiesto di procedere in questo senso.

PRESIDENTE. Cosa ne pensa il relatore?

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, confermo la mia disponibilità. Dinanzi ad una proposta di rinvio dell'esame del provvedimento, però, non posso che associarmi ed adeguarmi.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3232, avanzata dalla senatrice Pagano e da altri senatori.

**È approvata.**

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 21 dicembre 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 21 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (3232) (*Relazione orale*).

#### **II. Discussione dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (3196-B) (*Approvato dal Senato, ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa Italiana (...) (*ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (3211-B) (*Approvato dal Senato, ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 17,55*).





Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (3227)**

**(V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (3227)**

**(Nuovo titolo)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## NOTA DI VARIAZIONI

**Approvata****Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 ed al bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (3224-ter) (\*)**

---

(\*) Per il contenuto della Nota di variazioni si rinvia allo stampato 3224-ter e vengono di seguito riportate le sole modifiche relative agli articoli del disegno di legge n. 3224.

## VARIAZIONI AGLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 16. (sostituito)

*(Totale generale della spesa)*

1. È approvato, in euro 645.380.868.034 in termini di competenza ed in euro 663.972.068.372 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 2005.

Art. 18. (modificato)

1. Il comma 4 è soppresso

## RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

### DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo italiano e il Governo macedone, con Allegato, fatto a Skopje il 15 novembre 2002 (2914)**

### ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

#### Art. 1.

##### **Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo italiano e il Governo macedone, con Allegato, fatto a Skopje il 15 novembre 2002.

#### Art. 2.

##### **Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 dell'Accordo stesso.

#### Art. 3.

##### **Approvato**

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 5.615 euro annui ogni quattro anni a decorrere dal 2006. Al relativo onere per l'anno 2006 si provvede mediante utilizzo della proiezione per lo stesso anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002 (3029)**

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 92, paragrafo 2, dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato***(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 15.080 euro annui a decorrere dall'anno 2004. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

**Approvato***(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002 (3030)**

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'ac-

certamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002.

Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 25 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

**Approvato**

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 22.760 euro annui a decorrere dall'anno 2004. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997 (3031)**

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al Memorandum di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 del Memorandum stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 24.450 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2004. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo par-

zialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

#### DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (3232)**

#### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

#### ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

*(Norme per accelerare l'erogazione dei contributi nelle aree depresse)*

1. Fermo restando il tetto dei pagamenti di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito, con modificazioni,



dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, al fine di garantire il massimo utilizzo delle risorse comunitarie che assistono i contributi concessi a valere sui bandi di cui all'articolo 5 del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni, limitatamente ai bandi ottavo, le cui graduatorie sono state approvate con decreto ministeriale in data 9 aprile 2001, pubblicato nel supplemento ordinario n. 129 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 121 del 26 maggio 2001, undicesimo, le cui graduatorie sono state approvate con decreto ministeriale in data 12 febbraio 2002, pubblicato nel supplemento ordinario n. 47 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 18 marzo 2002, e quattordicesimo, le cui graduatorie sono state approvate con decreto ministeriale in data 27 maggio 2003, pubblicato nel supplemento ordinario n. 105 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 9 luglio 2003, alle imprese i cui programmi possiedono i requisiti di ammissibilità al cofinanziamento dell'Unione europea e che ne facciano richiesta entro il 10 dicembre 2004, fatti salvi i vigenti criteri e modalità di calcolo, nonché le modalità e le procedure di erogazione dei predetti contributi, può essere effettuata l'erogazione parziale delle quote di contributo delle quali sono maturate le disponibilità, in proporzione alla parte di investimenti effettivamente realizzati. L'erogazione parziale dell'ultima quota di contributo è decurtata di una somma pari al dieci per cento del contributo concesso.

2. Per i programmi di cui al comma 1, per i quali l'impresa abbia ultimato gli investimenti, l'erogazione dell'ultima quota del contributo avviene indipendentemente dalla presentazione della documentazione finale di spesa, fermo restando l'obbligo di presentare detta documentazione nei tempi prescritti dall'articolo 9, comma 1 del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni. Per i programmi di investimento di cui al medesimo articolo 9, comma 6, il periodo di nove mesi di cui all'articolo 10, comma 6, dello stesso decreto è ridotto a sei mesi.

## EMENDAMENTI

### **2.100**

PASSIGLI

#### **Respinto**

*Al comma 1 sopprimere l'ultimo periodo.*

---

**2.101**

PASSIGLI

**Respinto**

*Al comma 2 sopprimere le seguenti parole: «, l'erogazione dell'ultima quota del contributo avviene indipendentemente dalla presentazione della documentazione finale di spesa».*

---

**2.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «indipendentemente dalla », con le seguenti: «con la», indi, sopprimere le parole da: «, fermo restando», fino a: «documentazione».*

---

**2.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire dalla parola: «l'obbligo», fino alla fine del periodo con le seguenti: «quanto previsto dall'articolo 8 del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni, nonché l'obbligo di presentare detta documentazione nel termine di due mesi dall'erogazione».*

---

## ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 3.

*(Controversie relative alla soppressa azienda universitaria  
Policlinico Umberto I)*

1. I decreti di ingiunzione di cui all'articolo 641 del codice di procedura civile divenuti esecutivi dopo la data di entrata in vigore del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 1999, n. 453, sono inefficaci nei confronti dell'azienda ospedaliera Policlinico Umberto I, qualora gli stessi siano relativi a crediti vantati nei confronti della soppressa omonima azienda universitaria per obbliga-

zioni contrattuali anteriori alla data di istituzione della predetta azienda ospedaliera Policlinico Umberto I, secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge n. 341 del 1999, come interpretato dall'articolo 8-*sexies* del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186.

2. I pignoramenti eventualmente intrapresi in forza dei titoli di cui al comma 1 perdono efficacia e i giudizi di ottemperanza in base al medesimo titolo pendenti sono dichiarati estinti anche d'ufficio.

3. Nelle azioni esecutive iniziate sui medesimi titoli di cui al comma 1, alla soppressa azienda universitaria Policlinico Umberto I subentra il commissario di cui al comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 1999, n. 453.

## EMENDAMENTI

### 3.1

BATTAGLIA Antonio

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 3.100

PASSIGLI

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 3.6

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI

*Sostituire l'articolo, con il seguente:*

«Art. 3. - (*Controversie relative alla soppressa azienda universitaria Policlinico Umberto I*). – 1. Nelle azioni esecutive iniziate sui decreti di ingiunzione di cui all'articolo 641 del codice di procedura civile divenuti esecutivi dopo la data di entrata in vigore del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 1999, n. 453, nei confronti dell'azienda ospedaliera Policlinico Umberto I, relativi a crediti vantati nei confronti della soppressa omonima azienda universitaria per obbligazioni contrattuali anteriori alla data di istituzione della predetta azienda ospedaliera Policlinico Umberto I, secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge n. 341 del

1999, subentra il commissario di cui al comma 3 dell'articolo 2 del suddetto decreto-legge».

*Conseguentemente, all'allegato I, del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono apportate le seguenti modificazioni:*

a) le parole: «Birra: euro 1,59 per ettolitro e per grado-plato» sono sostituite dalle seguenti: «Birra: euro 1,91 per ettolitro e per grado-plato»;

b) le parole: «prodotti alcolici intermedi: euro 56,15 per ettolitro» sono sostituite dalle seguenti: «prodotti alcolici intermedi: euro 73,87 per ettolitro»;

c) le parole: «alcole etilico: euro 730,87 per ettolitro anidro» sono sostituite dalle seguenti: «alcole etilico: euro 869,13 per ettolitro anidro».

---

### 3.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI

*Sopprimere il comma 1.*

---

### 3.5

BATTAGLIA Antonio

*Al comma 1, dopo le parole: «del codice di procedura civile», inserire le seguenti: «se ritualmente opposti, ma».*

---

### 3.701

IL GOVERNO

*Al comma 1, dopo le parole: «di procedere civile» aggiungere le seguenti: «e le sentenze».*

---

### 3.3

BATTAGLIA Antonio

*Al comma 1, dopo le parole: «dalla legge 3 dicembre 1999, n. 453», aggiungere le seguenti: «qualora ad essi sia stata proposta tempestiva opposizione».*

---

**3.4**

LA COMMISSIONE

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. La disposizione di cui al comma 1 non si applica ai decreti ingiuntivi che siano stati resi esecutivi ai sensi dell'articolo 647 del codice di procedura civile».

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 3

**3.0.101**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«L'articolo 3, comma 3, lettera a), della legge 14 dicembre 2000, n. 376 è così modificato: «due rappresentanti del Ministero della salute, individuati nella persona del Direttore generale della Ricerca Scientifica e Tecnologica e del Direttore generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco, il primo con funzione di presidente».

*All'articolo 3, comma 5, dopo le parole: «non rinnovabile» inserire le seguenti: «ad accezione dei componenti previsti dal comma 3, lettera a) del presente articolo».*

---

**3.0.102**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Disposizioni in materia di personale dipendente dall'ente CONI)*

1. Per il personale alle dipendenze dell'ente CONI alla data del 7 luglio 2002, in fase di prima attuazione dell'articolo 8 del decreto 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2005, si applica l'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

---

**3.0.101a**

TATÒ, ULIVI

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. A domanda sono ammessi a giudizio di idoneità per l'inquadramento nella fascia di professore associato di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 i ricercatori universitari confermati di cui alle lettere *a)*, *f)* ed *i)* dell'articolo 58 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica attualmente in servizio, a suo tempo inquadrati e assunti, previo giudizio di idoneità, poichè hanno effettivamente svolto le relative funzioni.

2. Per i destinatari dei provvedimenti di cui al comma 1 del suddetto articolo, il giudizio di idoneità dovrà svolgersi in due successive tornate, delle quali la seconda per coloro che non superano la prima. Tale giudizio dovrà essere disciplinato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dovrà tenere conto dell'attività di ricerca scientifica e didattica compiuta dal candidato in Italia e all'estero alla data di indizione del giudizio di idoneità e dovrà essere attestata dai Presidi di facoltà o comunque risultare da pubblicazioni e lavori originali pur se realizzati in collaborazione con altri studiosi.

3. Le disposizioni di cui ai precedenti commi non comportano nuovi oneri a carico dello Stato e delle università».

**3.0.100**

COSTA, GAGLIONE, DANZI

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. A domanda sono ammessi a giudizio di idoneità per l'inquadramento nella fascia di professore associato di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, i ricercatori universitari confermati di cui alle lettere *a)*, *f)* e *i)* dell'articolo 58 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica attualmente in servizio, a suo tempo inquadrati e assunti, previo giudizio di idoneità, poiché hanno effettivamente svolto le relative funzioni.

2. Per i destinatari dei provvedimenti di cui al comma 1 del suddetto articolo, il giudizio di idoneità dovrà svolgersi in due successive tornate, delle quali la seconda per coloro che non superano la prima. Tale giudizio dovrà essere disciplinato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dovrà tenere conto dell'attività di ricerca scientifica e didattica compiuta dal candidato in Italia e all'estero alla data di indizione del giudizio di idoneità e dovrà essere attestata dai Presidi di facoltà o comunque risultare da pubblicazioni e lavori originali pur se realizzati in collaborazione con altri studiosi.

versità e della ricerca, dovrà tenere conto dell'attività di ricerca scientifica e didattica compiuta dal candidato in Italia e all'estero alla data di indizione del giudizio di idoneità e dovrà essere attestata dai Presidi di facoltà o comunque risultare da pubblicazioni e lavori originali pur se realizzati in collaborazione con altri studiosi.

3. Le disposizioni di cui ai precedenti commi non comportano nuovi oneri a carico dello Stato e delle università».

---

### **3.0.600**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Disposizioni in materia di assunzione di personale da parte dell'Istat)*

1. Per le attività di monitoraggio e analisi sui costi sostenuti dalle pubbliche amministrazioni, anche in materia di personale, l'ISTAT è autorizzato ad assumere un contingente di personale a tempo indeterminato per un onere a regime non superiore a dieci milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, nell'ambito delle deroghe previste dalle disposizioni vigenti in materia per gli anni 2005, 2006 e 2007».

---

### **3.0.601**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. Al fine di garantire l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai cittadini di Campione d'Italia, dal contributo per il bilancio di quel comune previsto dal secondo periodo del comma 37 dell'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, è annualmente trattata, a favore della regione Lombardia, per la conseguente assegnazione alla ASL di Como, una somma pari alla differenza fra i costi dell'assistenza sanitaria ai cittadini predetti e le disponibilità calcolate sul valore della quota capitaria di cui dispone la regione Lombardia per assicurare il Servizio sanitario regionale».

---





Allegato B**Dichiarazione di voto in dissenso del senatore Stiffoni  
sul disegno di legge n. 3227**

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, lo dico francamente a titolo personale: non avrei voluto trovarmi nuovamente a prendere in esame un provvedimento come questo e questa volta dalla parte della maggioranza.

Il mio collega senatore Moro, nel 1999, in occasione della discussione generale del decreto-legge riguardante la sanatoria fatta a favore del Policlinico Umberto I di Roma, ebbe ad esclamare: «Ma quanti Umberto I ci sono ancora a Roma, a Firenze, in Puglia o in altre parti d'Italia? (...) Il pericolo è che si possa creare un precedente; oggi interveniamo a favore dell'Umberto I di Roma, domani potremmo farlo a favore di una qualche università o di una grande azienda, con i crediti congelati che non maturano interessi».

Siccome dubito che il mio collega abbia anche doti di preveggenza, devo concludere che era facilmente ipotizzabile che prima o poi, avendolo fatto una volta, ci saremmo trovati nuovamente a dover stendere un velo sulle gravi situazioni debitorie in cui versa un ospedale ed in questo caso, ironia della sorte, si tratta del Policlinico Umberto I di Torino, di cui è titolare l'Ordine Mauriziano, ente ospedaliero di rilevanza costituzionale.

Sarebbe facile ironia obiettare: «come mai protestate se questo ospedale si trova al Nord?». Ma da leghista, sono contrario per principio ad operazioni del genere, che nella migliore delle ipotesi potrei definire disinvolute, e non perderemo mai l'occasione per dichiarare la nostra contrarietà.

Il rilievo che vorrei avanzare a questo decreto-legge sta proprio nei presupposti di necessità ed urgenza. Mi domando dove sia l'urgenza, visto che quella che stiamo affrontando è una situazione che si trascina almeno dal 1997; infatti, dall'esame dei bilanci dal 1997 al 2000 e per stessa ammissione dei dirigenti dell'Ente, non è un azzardo definire la situazione economica alla bancarotta. I debiti contratti dall'Ente, sin dal 1997, sono costituiti da mutui, debiti verso le ASL, verso i fornitori (la parte più cospicua), debiti tributari, debiti verso istituti di previdenza, per personale e debiti diversi. Non è certo un evento imprevisto o imprevedibile quello accaduto all'Ospedale Mauriziano, tale da poter giustificare l'urgenza di emanare decreto-legge; forse, con urgenza sarebbe dovuta intervenire la magistratura, in quanto nella gestione di questo Ente, che ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è posto sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica e la vigilanza del Ministero dell'interno, esistono evidenti responsabilità degli amministratori e degli organi di controllo.

Mi permetta il relatore, senatore Malan, ma nel corso della sua replica ha ribadito che circa 2.000 dipendenti corrono il rischio di perdere il posto di lavoro e che bisogna adoperarsi per tutelarli. Bene, senatore Malan, ma mi permetta: chi tutelerà quei 3.000 lavoratori che hanno perso o stanno perdendo il lavoro perché la De Longhi ha chiuso la sua attività in Italia?

E pensare che magari uno crede di lavorare per un'istituzione affidabile, un Policlinico, un ente pubblico, sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica e sotto la vigilanza del Ministero dell'interno; ti pare che poi non mi pagano?

Bella immagine, grande affidabilità nei rapporti commerciali; e pensare che nel consiglio di amministrazione dell'Ente c'è anche l'ordinario diocesano di Torino: si può proprio dire che in questo caso lavori *gratis et amore dei*.

Ricercando un po' di rassegna stampa sull'argomento, mi sono imbattuto in un articolo apparso il 23 gennaio 2003 nella cronaca di Torino di «la Repubblica» che cito testualmente: «Al Mauriziano si rubava, si corrompeva, si assumevano persone per favorire i politici, si dichiarava il falso nei bilanci contabili, si viveva in un clima di caos per poter continuare a malversare (...) sul comparto sanitario pesano gli stipendi di centinaia di persone che svolgono servizi presso altre attività (...) c'è gente che all'Umberto I non ha mai messo piede (...) qualcuno ha rubato lo stipendio e sicuramente qualcuno glielo ha permesso (...) Non ci saranno più partite di farmaci cui tutti attingono liberamente, senza alcun registro (...) nel 2002 sono stati acquistati fili per suture per 150.000 euro e le sale operatorie sono sempre state chiuse». Sempre dall'articolo si apprende poi che ai funzionari di alto livello è stata sospesa, perché non motivata, l'indennità di risultato. E meno male, dico io! Con simili risultati!

Inoltre, dell'ampliamento della pianta organica, con la creazione di strutture di cardiologia, riabilitazione, eccetera, non è mai stata richiesta l'approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Giova alla migliore comprensione fornire alcuni dati: nel triennio 1998-2000 l'ospedale di Torino, a fronte di 621 posti letto, è passato da 1.193 a 1.627 addetti; l'ospedale Lanzo (sempre dell'Ordine Mauriziano), a fronte di 272 posti letto, è passato da 261 a 412 impiegati, mentre l'Istituto Candiolo, a fronte di 66 posti letto, è passato da 19 a 283 addetti.

Una menzione a parte meritano gli assunti presso la direzione generale, quindi personale amministrativo, che nel suddetto triennio sono passati da 294 a 338 addetti.

Come prima ricordato, oltre a non aver mai richiesto le necessarie autorizzazioni, a detta degli ispettori inviati dal Ministero dell'interno: «La notazione più sensibile appare l'ulteriore evidenza che affermare il Consiglio di amministrazione non è valsa neppure la consapevolezza dell'assoluta mancanza di copertura finanziaria dell'intera operazione. Secondo la normale dirigenza, che dovrebbe contraddistinguere qualsiasi amministratore, l'avvio di importanti e costose nuove attività sanitarie non doveva prescindere dalla necessaria copertura che poteva essere offerta

solo dalla Regione Piemonte. Il direttore generale, più volte sollecitato ad esibire una qualsivoglia documentazione che potesse comprovare l'eventuale impegno assunto dalla Regione, non è stato in grado di soddisfare la richiesta, limitandosi a ripetere che l'Ordine aveva sempre ricevuto assicurazioni di contenuto verbale».

Da ciò si desume che la disinvolta gestione inevitabilmente comporterà un aggravio economico per la Regione, con peggioramento del *deficit* sanitario e difficoltà per il ripianamento, con conseguenti ripercussioni sui livelli di assistenza per i cittadini.

Dall'analisi del quadro dei debiti precedentemente menzionato, assume particolare rilevanza il mancato pagamento degli oneri previdenziali e tributari, per cui siamo in presenza di un danno erariale per la pubblica amministrazione, ossia una lesione ingiusta e concreta di un interesse pubblico patrimonialmente valutabile. Perciò non ritengo corretto dire che il provvedimento non ha comportato, non comporta e non comporterà oneri per le casse dello Stato.

Signor Presidente, annuncio che voterò contro questo decreto e lo farò sempre, ogniqualvolta si presenterà un provvedimento del genere, indipendentemente dal beneficiario e dalla maggioranza proponente.

*Sen. STIFFONI*

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3224. votazione finale	178	177	001	137	039	089	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0716 del 16-12-2004 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	C	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	C	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	A	
BATTAGLIA GIOVANNI	C	
BERGAMO UGO	F	
BETTA MAURO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BOBBIO LUIGI	F	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONATESTA MICHELE	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	F	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	F	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	M	
CADDEO ROSSANO	C	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	

Seduta N. 0716 del 16-12-2004 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASILLO TOMMASO	M	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRADO ANDREA	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COZZOLINO CARMINE	F	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO	F	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	F	
DELOGU MARIANO	F	
DEMASI VINCENZO	F	
DE PETRIS LOREDANA	C	
DE RIGO WALTER	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	

Seduta N. 0716 del 16-12-2004 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
DONATI ANNA	C	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FALOMI ANTONIO	C	
FASOLINO GAETANO	F	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FLAMMIA ANGELO	C	
FLORINO MICHELE	F	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORMISANO ANIELLO	C	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GIARETTA PAOLO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	M	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRECO MARIO	F	
GRILLO LUIGI	M	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	M	
GUBETTI FURIO	F	
GUERZONI LUCIANO	C	
GUZZANTI PAOLO	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	

Seduta N. 0716 del 16-12-2004 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IZZO COSIMO	F	
KAPPLER DOMENICO	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURO SALVATORE	M	
LEGNINI GIOVANNI	C	
LONGHI ALEANDRO	C	
MALABARBA LUIGI	C	
MALAN LUCIO	F	
MANCINO NICOLA	C	
MANFREDI LUIGI	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANZELLA ANDREA	M	
MARANO SALVATORE	F	
MASCIONI GIUSEPPE	C	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	
MEDURI RENATO	F	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MICHELINI RENZO	C	
MINARDO RICCARDO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTI CESARINO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORO FRANCESCO	P	
MORRA CARMELO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	
NESSA PASQUALE	F	
NIEDDU GIANNI	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	



Seduta N. 0716 del 16-12-2004 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NOVI EMIDDIO	F	
OCCHETTO ACHILLE	C	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	
PALOMBO MARIO	F	
PASCARELLA GAETANO	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETRINI PIERLUIGI	C	
PIANETTA ENRICO	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PIROVANO ETTORE	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
PROVERA FIORELLO	F	
RIGONI ANDREA	M	
RIZZI ENRICO	F	
RONCONI MAURIZIO	F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SALERNO ROBERTO	F	
SALINI ROCCO	F	
SALZANO FRANCESCO	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	

Seduta N. 0716 del 16-12-2004 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SAPORITO LEARCO	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SESTINI GRAZIA	F	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	F	
SODANO TOMMASO	C	
SOLIANI ALBERTINA	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	
THALER HELGA	C	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	C	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TREDESE FLAVIO	F	
TURRONI SAURO	M	
ULIVI ROBERTO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	F	
VENTUCCI COSIMO	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VICINI ANTONIO	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VIZZINI CARLO	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	

Seduta N. 0716 del 16-12-2004 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	
ZICCONI GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

## Disegni di legge, assegnazione

### In sede referente

#### 2ª Commissione permanente Giustizia

Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (1296-B/*bis*)  
Previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio  
(assegnato in data **16/12/2004**)

### Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso la «Seconda nota di variazioni al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007» (S. 3224-*ter*).

Tale «Seconda nota» è stata trasmessa alla 5ª Commissione permanente.

### Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 10 dicembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 66, comma 3, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione su «La formazione continua in Italia», relativa all'anno 2004 (*Doc.* XLII, n. 4).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

### Interpellanze

DEL PENNINO, COMPAGNA, TURCI, BOLDI, TONINI. – *Ai Ministri degli affari esteri, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso:

che il 4 aprile 1997 è stata firmata a Oviedo la «Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina» (Convenzione sui diritti umani e sulla biomedicina);

che il trattato è entrato in vigore, per Paesi diversi dall'Italia, il 1º dicembre 1999, avendo raggiunto le firme minime necessarie previste dall'articolo 33 della Convenzione stessa;

che il Parlamento italiano ha approvato la legge di ratifica della Convenzione che è stata promulgata il 28 marzo 2001 (legge 145/2001);

che peraltro nell'articolo 3 della detta legge di ratifica si delegava il Governo ad adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi occorrenti per l'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano ai principi e alle norme della Convenzione, e si prevedeva che il Governo trasmettesse gli schemi dei decreti legislativi alle competenti Commissioni permanenti di Camera e Senato perché esprimessero un parere entro il termine di quaranta giorni;

che tali decreti delegati non sono stati adottati entro il termine previsto;

che la legge 6 gennaio 2003, n. 3, all'articolo 49 aveva spostato il termine di presentazione del decreto al 31 luglio 2003, ma che anche entro tale termine i decreti delegati non sono stati emanati;

che conseguentemente l'Italia non ha potuto procedere al deposito presso il Segretario generale del Consiglio d'Europa del documento di ratifica, impedendo quindi che la Convenzione entrasse in vigore anche per il nostro Paese,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno impedito l'emanazione dei decreti delegati entro i termini previsti;

in particolare, se risponda al vero la notizia che il Ministero della salute aveva elaborato uno schema di decreto trasmesso al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministero degli affari esteri ai fini della necessaria concertazione, ma che su tale schema di decreto vi erano state obiezioni da parte del Ministero dell'istruzione, e in questo caso quali fossero i motivi del dissenso;

per quali ragioni, malgrado la proroga dei termini per l'esercizio della delega contenuta nella legge di ratifica della Convenzione di Oviedo fosse stata prevista nel testo del disegno di legge licenziato dalla 1a Commissione permanente del Senato relativo alla proroga dei termini per l'esercizio delle deleghe legislative (atto Senato n. 2650/A), tale proroga non sia stata poi prevista nel decreto-legge n. 266 del 9 novembre 2004;

quali iniziative il Governo intenda assumere per rimediare al grave ritardo determinatosi, che non consente l'entrata in vigore per l'Italia della Convenzione, in conformità a quanto disposto dall'articolo 33 della Convenzione stessa.

(2-00656)

### Interrogazioni

DONATI, MARTONE. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministro dell'economia e delle finanze ed il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti hanno sottoscritto recentemente un decreto interministeriale riguardante l'inserimento della tratta Terzo Valico dei Giovi (li-

nea ad AV/AC Genova-Milano) e della linea ad AV/AC Milano-Verona nel programma di emissione da parte di Infrastrutture SpA di *bond* relativi all'AV Torino-Milano-Napoli;

il citato decreto interministeriale ha stabilito che «Infrastrutture SpA finanzia la tratta Terzo valico dei Giovi' e la linea ad AC/AV Milano-Verona compresi gli interventi di adeguamento del nodo di Verona» e che tali interventi sono inseriti nel programma di cartolarizzazioni per la linea ad AV/AC Torino-Milano-Napoli, di cui al decreto interministeriale 23 dicembre 2003 n. 117248. Si stabilisce inoltre che «Infrastrutture SpA, in qualità di mutuante, e Rete Ferroviaria italiana SpA e Treno ad Alta Velocità – TAV SpA, in qualità di mutuatari, provvedono a integrare il contratto di finanziamento sottoscritto in data 23 dicembre 2003 al fine di soddisfare le accresciute esigenze dei mutuant, determinando l'importo complessivo massimo finanziabile in 36.000.000.000»;

il CIPE nella sua riunione del 29 settembre 2004, convocata tra l'altro per l'approvazione dei progetti del Primo Programma delle infrastrutture strategiche (Delibera CIPE n. 121/2001), come riportato da «Il Sole 24 Ore» il 30 settembre, aveva respinto la proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di approvare una specifica delibera di finanziamento ed affidamento ad ISPA S.p.A riguardante il Terzo Valico dei Giovi e la linea Milano-Verona ad Alta Velocità;

il Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi in occasione dell'inaugurazione del Salone Nautico di Genova, avvenuta lo scorso 9 ottobre, con riferimento al Terzo Valico dei Giovi – linea ad Alta Velocità Milano-Genova (infrastruttura strategica di 52 km circa, dal costo stimato di 4,7 miliardi di euro), come riportato a pagina 9 de «Il Sole 24 Ore» del 10 ottobre 2004, avrebbe dichiarato: «Sul Terzo Valico un decreto interministeriale firmato dai ministri Siniscalco e Lunardi ha consentito ieri a Infrastrutture SpA (ISPA) di firmare una lettera d'impegno a finanziare l'intera opera (4,7 miliardi), superando quindi i residui dubbi originati dallo stralcio operato dal CIPE nella riunione del 29 settembre scorso (...);»;

come ulteriormente specificato a pag. 15 de «Il Sole 24 Ore» del 13 ottobre 2004 il decreto interministeriale imporrebbe «a ISPA di inserire il Terzo Valico all'interno del piano di finanziamento della Torino-Milano-Napoli, scartando l'altra ipotesi di finanziamento separato: il timore della società controllata dalla Cassa Depositi e Prestiti è di squilibrare il rapporto ricavi-costi dell'intero piano dell'Alta Velocità, con il rischio di un conseguente contraccolpo sulla fiducia dei mercati. Mercati che finora, nelle prime operazioni di emissione dei TAV *bond* hanno invece risposto in modo del tutto positivo»;

il decreto interministeriale citato, quindi, sembra non tener conto dell'orientamento espresso dal CIPE il 29 settembre 2004, sembra prescindere da qualsiasi valutazione economico-finanziaria sulle redditività della tratta e della linea oggetto del decreto e sembra eludere il vaglio e l'approvazione del CIPE. Pur in mancanza di questi atti e passaggi ridetermina l'importo massimo finanziabile per il progetto AV/AC Torino-Mi-

lano-Napoli, integrato dai due nuovi interventi (tratta Terzo Valico dei Giovi e linea Milano-Verona), aumentando da 28.790 milioni di euro a 36.000 milioni di euro, l'importo complessivo massimo finanziabile da ISPA S.p.A.;

l'affidamento da parte dello Stato ad ISPA per il finanziamento delle tratte Alta Velocità Torino-Milano-Napoli è stato stabilito da un decreto ministeriale nel dicembre 2003, che faceva specifico riferimento a Delibere CIPE di approvazione dell'affidamento e delle sue condizioni. Tra queste, la Delibera CIPE n. 2/2003 che, al punto 2, stabiliva che entro il primo trimestre 2003, al fine dell'affidamento a ISPA del finanziamento dell'asse Torino-Milano-Napoli, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti debba trasmettere al CIPE «una relazione nella quale verranno in particolare dettagliati elementi su costo-copertura finanziaria e stadio di avanzamento dell'asse ferroviario di cui alla presente delibera». Tale relazione non risulta agli atti, né prodotta in alcun modo;

il presidente e amministratore delegato di FS SpA Elio Catania, illustrando le priorità delle Ferrovie dello Stato, come riportato a pagina 2 del Dossier Trasporti pubblicato da «Il Sole 24 Ore» il 21 settembre, avrebbe reso una dichiarazione relativa alle due tratte Milano-Genova e Milano-Verona rilevando come per queste esista «un problema di finanziamento» e che «le analisi di redditività dell'investimento lasciano molti margini di dubbio soprattutto sulla Milano-Genova»;

indiscrezioni riguardanti il Piano finanziario, concordato da RFI e ISPA, relativo al Terzo Valico, riportate a pagina 10 di «Edilizia e Territorio» (12 maggio 2004), settimanale de «Il Sole 24 Ore», riportano che «il canone per il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale – che sarà versato da RFI a ISPA dal 2012, anno di entrata in esercizio, al 2042 – sarà coperto solo per il 15% dai ricavi di mercato, cioè dalla vendita delle tracce dei treni per gli operatori ferroviari; per il restante 85% dovranno intervenire di anno in anno, le casse del Tesoro»;

sempre secondo «Edilizia e Territorio», che riporta quanto sarebbe stato stimato da RFI e ISPA nell'elaborazione del Piano finanziario del Terzo Valico dei Giovi, l'integrazione dell'85% «avverrà da parte dello Stato mediante versamenti in conto esercizio. Il costo complessivo stimato nei 30 anni è di 9.093 milioni in valori correnti sul totale di 9.488 milioni complessivi del canone ISPA. In valori attualizzati al 2003 a un tasso del 4% il canone ISPA complessivamente rimborsato dal 2012 al 2042 vale 3.695 milioni, di cui 3.483 coperti dalle casse statali»;

la Corte dei Conti nella sua relazione sulle Ferrovie dello Stato redatta nel gennaio 2004, con riferimento alla realizzazione della dorsale Torino-Milano-Roma-Napoli, sottolinea come i crediti ai privati garantiti da ISPA produrranno pesanti ripercussioni sui bilanci pubblici a partire dal 2009. Infatti, secondo la Corte dei Conti, a quella data è previsto che «lo Stato intervenga con somme considerevoli per integrare l'onere per il servizio del debito nei confronti di Infrastrutture SpA», per il credito da questa garantito sul mercato bancario e su quello dei capitali per la rea-

lizzazione dell'AV, secondo quanto stabilito dall'art. 75 della legge 289/2002 (legge finanziaria 2003);

nella stessa relazione della Corte dei Conti, con riferimento all'asse Torino-Milano-Napoli (pagine 101 e 102), si ricorda che «relativamente alla Torino-Milano-Napoli il PPI ha evidenziato un programma di revisione dei costi e dei tempi dell'intero progetto. Detto programma tiene conto degli incrementi dei preventivi, intervenuti principalmente a seguito della definizione dei progetti delle singole tratte e nodi conseguiti a specifiche prescrizioni poste dalle competenti Autorità locali e territoriali. Il Programma di revisione prevede la rideterminazione del costo complessivo del progetto in circa 28.790 milioni di euro, con un incremento di circa 6.585 milioni di euro rispetto alle previsioni originarie»,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sia in possesso di dati certi ed elaborati da RFI-FS sulla futura redditività dell'opera, secondo cui i proventi ricavati dall'esercizio dell'infrastruttura coprirebbero solo il 15% dei costi di realizzazione del Terzo Valico dei Giovi, e sulla base di quali valutazioni abbia ritenuto di ritenere prioritario l'intervento rispetto ad altri investimenti ferroviari;

se il Ministro dell'economia e delle finanze sia in possesso di studi o analisi che consentano di superare il giudizio non positivo espresso dal CIPE nella riunione del 29 settembre 2004 che aveva portato allo stralcio del Terzo Valico dei Giovi;

se il Ministro dell'economia e delle finanze ritenga di aver adottato una procedura corretta di affidamento ad ISPA per le nuove tratte ad Alta Velocità Milano-Genova e Milano-Verona, in assenza di parere positivo e preliminare del CIPE, ed in assenza di un piano finanziario che dimostri la redditività dell'opera, di un calcolo credibile costi/benefici, e senza che sia stato quantificato l'indebitamento futuro a carico di futuri bilanci dello Stato;

se il Ministro dell'economia e delle finanze non ritenga che l'ISPA spa, procedendo all'inserimento del Terzo Valico dei Giovi, opera di cui è stata dimostrata la non redditività, nel programma di cartolarizzazioni della Torino-Milano-Roma-Napoli, rischi di indurre in inganno i cittadini che intendano acquisire i cosiddetti «TAV bond», con «un conseguente contraccolpo sulla fiducia dei mercati».

(3-01882)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PACE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che è stato previsto nel Piano Regolatore Generale di Roma, non ancora approvato, un «corridoio» per il collegamento dei quartieri periferici di Tor de' Cenci e Spinaceto, Mostacciano e Torrino con la fermata della metropolitana B Eur Magliana da realizzare con una tranvia su gomma;



che l'opera, del costo di 140 milioni di euro, è finanziata per il 60% con contributo dello Stato ai sensi della legge 291/92;

che nel comunicare il finanziamento il Ministero stabilì il termine del luglio 2002 per l'apertura dei cantieri;

che solo da pochi giorni il Comune di Roma ha ottenuto dal competente Assessorato Regionale la compatibilità ambientale sulla terza edizione del progetto, avendo dovuto forzatamente rinunciare alle prime due per l'enormità dell'impatto urbanistico ed ambientale che esse comportavano;

che l'affidamento della progettazione delle opere da parte del Comune di Roma alla STA S.p.A., senza gara ed a trattativa privata, sembrerebbe essere in violazione dell'art. 17 della legge sui lavori pubblici 11/2/1994, n. 109;

che la STA è una società per azioni di cui il Comune di Roma detiene il 98% ma non è un ente pubblico e non risulta sia nemmeno una società di ingegneria, non rientrando pertanto tra i soggetti abilitati a progettare le opere pubbliche di cui al citato art. 17 della legge 109/94;

che il Comune di Roma non ha neanche preso in considerazione la possibilità di effettuare un concorso di progettazione o un concorso di idee, come previsto dall'art. 19, comma 13, della citata legge 109/94 per le opere «di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, artistico e conservativo, nonché tecnologico»;

che per il progetto, di enorme impatto ambientale, il Comune di Roma non ebbe neanche ad interpellare il XII Municipio sul cui territorio verrà realizzata l'opera;

che il XII Municipio, con propria deliberazione, si è dichiarato contrario alla realizzazione dell'opera;

che anche l'Ordine degli Ingegneri di Roma ed il Collegio degli Ingegneri ferroviari si dichiararono nettamente contrari;

che la lunghezza dei collegamenti dei vari quartieri alla linea B risulta mediamente pari a tre volte quella degli analoghi collegamenti alla Roma-Ostia che il Piano Regolatore Generale prevede di trasformare in metropolitana;

che è quindi auspicabile che i finanziamenti di cui alla legge 211/92 vengano restituiti alla Regione Lazio (cui erano stati assegnati inizialmente per la costruzione di una parte della linea ferroviaria Mezzocammino - Pomezia) con la finalità di realizzare la parte principale della trasformazione della Roma - Ostia in metropolitana (fornitura di dieci treni e costruzione di quattro nuove stazioni dotate di nodi di scambio),

si chiede di sapere:

se risulti se si sia ottemperato o meno a quanto previsto dalla legge sui lavori pubblici (legge n.109/94);

se e quali iniziative si intenda eventualmente intraprendere a tutela della regolarità, per evitare sprechi di denaro pubblico, nonché un enorme impatto urbanistico ed ambientale che rischia di arrecare gravi danni alla popolazione dei quartieri romani del XII e XIII Municipio.

(4-07873)

CAMBER. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, degli affari esteri e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

in materia di aiuti di Stato a finalità regionale la Commissione europea aveva predisposto, a febbraio 2004, un primo documento che prevedeva due opzioni:

nessuna autonomia per gli Stati membri di aggiungere ulteriori aree ammissibili alla deroga prevista dall'art. 87, comma 3, lettera c), del Trattato dell'Unione europea;

ripartizione di una percentuale complessiva dell'11,72% della popolazione UE25 tra i diversi Stati membri. Nel rispetto della soglia attribuita, ciascuno Stato membro manterrebbe completa autonomia nell'individuazione delle aree nelle quali concedere aiuti agli investimenti più elevati, ma soltanto a favore di piccole e medie imprese (intensità ipotizzate 30% e 20% rispettivamente per piccole e medie imprese contro intensità del 15% e 7,5% applicabili fuori delle aree assistite);

la condizione di «aree di confine» con i nuovi Stati membri era, secondo la Commissione, una delle motivazioni che avrebbero giustificato la concessione dello *status* di cui alla lettera b);

successivamente, in un secondo documento, l'opzione b) è scomparsa e con essa tutte le motivazioni che ne giustificavano l'adozione, in *primis*, nelle aree in prossimità dei vecchi confini dell'Unione europea;

tale è il caso della regione Friuli Venezia Giulia, il cui territorio rappresentava, fino al 30 aprile scorso, il confine dell'Unione europea, ruolo venuto meno con l'ingresso della Slovenia (1° maggio 2004);

tale scelta normativa comporta l'esclusione del Friuli Venezia Giulia dalle aree che beneficerebbero, dopo il 2006, della deroga prevista dal citato art. 87, comma 3;

peraltro gli strumenti di agevolazione che verrebbero meno con la perdita dello *status* di zona assistita dopo il 2006 non differiscono per nulla da quelli a disposizione delle aree più ricche e centrali dell'Unione europea, per nulla esposte alla concorrenza dei nuovi Stati membri e al rischio di delocalizzazione delle imprese;

la Slovenia è classificata, fino al 2006, quale «regione assistita» con le seguenti intensità di aiuto autorizzate: 40% per le grandi imprese e 40+15% per le piccole e medie imprese;

ciò significa che, rispetto all'area confinante, cioè la regione Friuli Venezia Giulia, l'aiuto alle aziende slovene (al lordo delle imposte) è già ora ben più elevato, con un sensibile squilibrio di attrattività e competitività per i sistemi delle imprese dei due territori confinanti;

per il periodo 2007 – 2013 la Slovenia ha previsto una suddivisione del suo territorio in tre regioni (da attivare entro il 2006), tra le quali quella corrispondente alla Slovenia occidentale e confinante con l'Italia (e quindi col Friuli – Venezia Giulia) viene denominata «Primorska». Il prodotto interno lordo *pro capite* della regione slovena «Primorska» presenta i seguenti dati (assunto quale «100» il dato UE/25): per il 2000: 76,6; per il 2001: 72,8; per il 2002: 74. Ciò significa che questa regione beneficerà nel periodo 2007-2013 dell'Obiettivo 1 e della previsione dell'art. 87,

comma 3, del Trattato oppure, in un'ipotesi remota di eventuale ricalcolo da parte di Eurostat, quantomeno dell'Obiettivo 1 «effetto statistico» e del conseguente art. 87, comma 3, «effetto statistico»: questo fatto comporterà delle intensità di aiuto da due a tre volte superiori a quelle che saranno consentite nel Friuli – Venezia Giulia;

sulla base delle considerazioni sopra riportate il Dipartimento politiche di sviluppo del Ministero dell'economia e delle finanze ha trasmesso alla Commissione europea una proposta di livellamento automatico dell'intensità di aiuto, prevedendo cioè che non possono determinarsi situazioni di regioni confinanti il cui differenziale in termini di massimali di aiuto raggiunga o superi 20 punti; nel caso di regioni per le quali si verificano tali circostanze si potrà prevedere, nel caso di aree assistite, un incremento dell'intensità non superiore al 50% del differenziale; nel caso di aree non assistite, queste diverrebbero assistite con un'intensità di aiuto a finalità regionale non superiore al 50% del differenziale,

si chiede di sapere:

se risulti quale sia lo stato dei negoziati a livello comunitario sul tema qui esposto;

se risulti quali interventi ed iniziative siano stati intrapresi o possano essere attivati in sede comunitaria, anche ricercando le opportune alleanze con regioni di Stati membri che si trovano nelle medesime condizioni della regione Friuli – Venezia Giulia, come i Länder orientali tedeschi e le regioni austriache di Stiria, Burgenland e Niederösterreich.

(4-07874)

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*

– Per conoscere:

quante e quali siano state, dal 1945 ad oggi, le emissioni di biglietti di Stato a corso legale;

se e perché tale pratica sia stata dismessa;

quali siano stati gli importi di valore nominale per ognuna delle sopracitate emissioni.

(4-07875)

COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

si è appreso nei giorni scorsi che fra gli aspiranti al posto di Procuratore nazionale antimafia ci sarebbe anche il dottor Caselli, negli anni dal 1993 al 1999 Procuratore di Palermo;

le conclusioni dei processi portati avanti in quegli anni dalla Procura di Palermo non ne confermarono le ipotesi accusatorie,

l'interrogante chiede di sapere se esistano nell'ordinamento vigente modi, tempi, metodi per tener conto di quelle conclusioni in sede di scelta del Procuratore nazionale antimafia.

(4-07876)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01882, dei senatori Donati e Martone, sulla realizzazione del Terzo valico dei Giovi.







